

*Natale*  
2024



Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie

# APERTURA ANNO GIUBILARE NELL'ARCIDIOCESI



**TRANI - 29 dicembre 2024**

ore 16:30 Ritrovo presso la Chiesa parrocchiale di San Giovanni  
e pellegrinaggio per la Celebrazione Eucaristica in Cattedrale

# “ DA TRENTA ANNI RACCONTA LA DIOCESI ”

**Lettera alla  
Comunità diocesana  
in occasione del 30°  
anniversario  
della pubblicazione  
del periodico diocesano  
*In Comunione*  
1994 - dicembre - 2024**

## Carissime e carissimi,

sono passati 30 anni, era dicembre del 1994, da quando *In Comunione*, mensile della nostra Arcidiocesi, uscì con il primo numero edito con il ciclostile, grazie a macchine per la stampa in voga a quel tempo ed all'opera in quasi tutte le realtà ecclesiali, in specie le diocesi e le parrocchie.

Ho sentito la necessità, nonché l'opportunità, di questa lettera indirizzata a tutta la Comunità ecclesiale diocesana per esprimere qualche idea e suggestione, nonché alcune valutazioni ed indicazioni allo scopo di non far passare nel silenzio l'anniversario. Anzi, al contrario, da renderlo occasione di sensibilizzazione verso questo strumento, come, leggiamo sotto la testata, *“di esperienze, studio e informazione dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie”*, e di crescita, con l'aiuto di tutti.

Le ragioni per le quali, a suo tempo, S.E. Mons. Carmelo Casati scelse di dare vita alla pubblicazione di un giornale diocesano, affidandone il compito a don Salvatore Porcelli e al diacono Riccardo Losappio, allora rispettivamente direttore e segretario dell'Ufficio comunicazioni sociali, sono state espresse in maniera compiuta dal mio predecessore S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri che, in occasione del decennale di *In Comunione*, il 30 dicembre 2004, volle scrivere una lettera: *«Una prima motivazione fu individuata nell'esigenza della Chiesa diocesana del tempo di darsi uno strumento che potesse contribuire al radicamento della comunione ecclesiale fornendo un servizio informativo su scala diocesana (...). Un'altra motivazione contingente determinò la pubblicazione: il 1994 fu l'anno della preparazione al grande convegno ecclesiale nazionale di Palermo del novembre 1995 che sanzionò definitivamente la nascita del Progetto culturale orientato in senso cristiano e l'impegno nella cultura e nelle comunicazioni sociali divenne via della Chiesa italiana»*.

Non è un caso che oggi il cammino sinodale, che stiamo percorrendo assieme alle chiese che sono in Italia, riproponga i temi della comunione ecclesiale, accanto a quelli della cultura, della comunicazione, dei linguaggi. Sono convinto che, proprio in questo contesto, il nostro periodico *In Comunione* possa e debba continuare a dare il proprio contributo.

A conferma di ciò vorrei qui menzionare un significativo passaggio di quanto papa Francesco la mattina del 23 novembre 2023, ebbe a dire ai delegati della *“Federazione italiana settimanali cattolici”* (Fisc), di cui il nostro *In Comunione* fa parte assieme a 190 realtà editoriali diocesane, e di altre reti cattoliche impegnate nella comunicazione sociale (Uspi, Corallo, Aiart):

«Il vostro radicamento capillare testimonia il desiderio di raggiungere le persone con attenzione e vicinanza, con umanità. Anzi, direi che ben rappresentate quella geografia umana che anima il territorio».

Nella stessa giornata del 23 novembre 2023, all'interno della XX Assemblea nazionale ordinaria elettiva Fisc, Mauro Ungaro, presidente della Federazione, a proposito del ruolo dei giornali diocesani, mise in risalto *«La competenza e la professionalità del servizio offerto per contribuire a creare una cultura ed un clima di opinione all'interno ed all'esterno della comunità ecclesiale. E questo nell'attenzione a quei valori fondamentali che hanno radice evangelica e che rendono il mondo più giusto e fraterno e che non scarta nessuno, come richiamato dal Magistero dei vescovi e dalle Carte deontologiche dell'Ordine dei Giornalisti»*.



Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie  
(Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)  
Registrazione n. 307 del 14/7/1995  
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano  
Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C.  
(Registro degli Operatori di Comunicazione)  
n. 5031 (07/09/2001)

**Direttore responsabile ed editoriale:**

Riccardo Losappio

**PALAZZO ARCIVESCOVILE**

Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

**Consiglio di Redazione**

Giacomo Capodivento, Giovanni Capurso, Alessia Cosentino,  
Maurizio Di Reda, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta,  
Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone,  
Sabina Leonetti, Donatello Lorusso, Angelo Maffione,  
Angela Magliocca, Giuseppe Milone, Michele Mininni,  
Alba Mussini, Stefano Patimo, Carla Anna Penza, Cosimo Damiano  
Porcella, Savio Rociola, Maria Terlizzi, Nicola Verroca

**Quote abbonamento**

€ 30,00 Ordinario  
€ 50,00 Sostenitore  
€ 100,00 Benefattori  
c/c postale n. 22559702  
intestato a "IN COMUNIONE"  
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9  
76125 Trani - Tel. 0883/334554

**COORDINATE BANCARIE**

**Codice IBAN**

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

**Codice BIC/SWIFT**

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

**Progetto grafico, impaginazione, stampa,  
allestimento e spedizione**

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it  
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

**diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio**

Via Madonna degli Angeli, 2

76121 Barletta (BT)

tel. 0883/529640 - 328 2967590

fax 0883/529640 - 0883/334554

e-mail: riccardo.losappio@gmail.com



**EDITORIALE**

Da trenta anni racconta la Diocesi .....	1
Natale 2024 .....	4

**VITA DIOCESANA**

**Speciale Convegno pastorale diocesano**

La Pentecoste icona della fase profetica .....	7
Leggere la Parola di Dio e la storia presente: questione di punti di vista .....	8
Il Cammino Sinodale: la Chiesa in dialogo con i giovani .....	9
Gruppi di Conversazione nello Spirito .....	10
Ascolto dello Spirito e servizio nella Chiesa diocesana .....	11
Pellegrini di Speranza .....	13
Prendi il largo! .....	15
La concessione del patrocinio e l'utilizzo del logo dell'Arcidiocesi .....	17
Mons. Carmelo Cassati i tratti della sua azione pastorale .....	18
Una vita per l'evangelizzazione come missionaria dell'Immacolata "P. Kolbe" ....	21
Il Movimento dei Cursillos di Cristianità .....	23
Accompagnamento e discernimento pastorale e giuridico .....	24

**SOCIETÀ E CULTURA**

Due poesie di Grazia Elia Stella poetessa di Trinitapoli .....	25
Giubileo per i giovani arriva il "Concorso di fotografia Under 25" .....	26
Una vita di missione .....	27
Un nuovo oratorio per i ragazzi di Barletta .....	29
"Fervore redentorista" .....	31
"Frisone e le notti di Fullen" .....	34
In un libro la chiesa di S. Antonio .....	35
"Il ragazzo dai pantaloni rosa" .....	35
Radar photo festival .....	36
Consuntivo della Masterclass in direzione di Coro .....	37
Conclusa in Diocesi l'inchiesta rogatoriale legata alla causa di beatificazione della Serva di Dio madre Gemma Adesso .....	38
<b>OLTRE IL RECINTO</b> .....	38
Eventi .....	44



Desidero ora rivolgermi alla Redazione, una equipe di circa 25 persone, di cui 9 giornalisti, iscritti all'Albo dell'Ordine della Puglia, nella stragrande maggioranza giovani, tutti volontari, in sinergia con il lavoro e l'attività dell'Ufficio diocesano cultura e comunicazioni sociali e al direttore, diacono Riccardo. Preme porgervi, a nome mio e dell'Arcidiocesi, il più sentito grazie per il servizio che rendete con impegno e abnegazione, secondo il tempo che ciascuno può dedicare. So che vi incontrate periodicamente per formarvi, che vi confrontate sugli aspetti da migliorare nel giornale. Mi permetto di rivolgervi le stesse parole che papa Francesco proferì ai partecipanti, per lo più giornalisti, nella già citata mattinata del 23 novembre 2023:

*«Vorrei indicarvi l'esempio del Beato Carlo Acutis: "Egli sapeva molto bene che questi meccanismi della comunicazione, della pubblicità e delle reti sociali possono essere utilizzati per farci diventare soggetti addormentati, dipendenti dal consumo e dalle novità che possiamo comprare, ossessionati dal tempo libero, chiusi nella negatività. Lui però ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza" (Esort. ap. Christus vivit, 105)».*

Il mio ringraziamento è rivolto anche all'Editrice Rotas che ne cura il progetto editoriale assieme a quello della stampa.

Mi rivolgo anche alla comunità diocesana. C'è ancora molto lavoro da fare perché si prenda consapevolezza di *In Comunione* quale strumento di comunione, informazione e formazione all'interno del tessuto ecclesiale e territoriale! Chiedo ai parroci di favorire la conoscenza del giornale, il quale ha principalmente il compito di raccontare la vita comunitaria. I componenti della redazione sono a disposizione per animare incontri e occasioni di confronto. In generale vanno sostenute, anche economicamente, tutte quelle iniziative, che sono tante e tra queste vi può essere anche un giornale, espressione dell'impegno missionario della chiesa nel campo culturale, finalizzate a riproporre il Vangelo nei linguaggi moderni (cinema, editoria, arte, teatro, e l'elenco potrebbe continuare) e per promuovere lo sviluppo umano integrale. Il sostegno al nostro *In Comunione* potrebbe esprimersi attraverso la sua lettura, la sua divulgazione, e la sottoscrizione dell'abbonamento annuale soprattutto da parte degli operatori pastorali.

Nel concludere, a tutte e tutti il mio caloroso saluto. Vi ricordo nella preghiera e su noi tutti invoco la benedizione del Signore!

Trani, 24 novembre 2024,  
Solennità di Cristo Re

✠ **Leonardo D'Ascenzo**  
Arcivescovo

DA TRENTA ANNI RACCONTA LA DIOCESI

DICEMBRE 2024



CON I SACERDOTI  
TANTI PICCOLI  
INIZIANO IL LORO  
CAMMINO DI FEDE

Passo dopo passo, tutti possiamo avere al nostro fianco un sacerdote. È con noi e ci accompagna in ogni momento della vita, da piccoli e da adulti, nei giorni di festa e in quelli di dolore, mostrandoci una strada di amore e di speranza, sulla quale troviamo conforto e una grande forza.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, con migliaia di iniziative in tutta Italia.

VAI SUL SITO  
[unitineldono.it](http://unitineldono.it)



Per scoprire cosa fanno ogni giorno per te.

 **UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

# NATALE 2024

Carissimi fratelli

e amate sorelle in Cristo,

ancora una volta ci prepariamo a celebrare, cioè a far diventare celebre, importante e significativa nella nostra vita la festa del Natale. E, se è veramente significativa per noi, allora dobbiamo chiederci: come ci stiamo preparando a questa festa, con gli occhi rivolti alla mentalità di questo mondo o con il cuore incantato dinanzi a Dio che si fa uomo?

È lo stesso papa Francesco a provocarci quando ci domanda: "noi in che Dio crediamo? (...) Sì, perché c'è il rischio di vivere il Natale avendo in testa un'idea pagana di Dio, come se fosse un padrone potente che sta in cielo; un dio che si sposa con il potere, con il successo mondano e con l'idolatria del consumismo. Sempre torna l'immagine falsa di un dio distaccato e permaloso, che si comporta bene coi buoni e si adira coi cattivi; di un dio fatto a nostra immagine, utile solo a risolverci i problemi e a toglierci i mali. Lui, invece, non usa la bacchetta magica, non è il dio commerciale del "tutto e subito"; non ci salva premendo un bottone, ma Lui si fa vicino per cambiare la realtà dal di dentro".

Ecco perché a Natale non celebriamo un semplice ricordo, o una bella tradizione, ma una vera profezia e l'accoglimento di un nuovo progetto di vita: Natale non è appena una festa sentimentale, ma l'incarnazione del sogno di Dio sul mondo e in ciascuno di noi; Dio si spoglia della sua divinità perché tutti noi possiamo essere avvolti dalla sua divinità.

A partire da quella notte, infatti, il senso della storia ha imboccato una nuova direzione: Dio verso l'uomo, dal grande verso il piccolo, dal cielo verso il basso, dalla città del potere verso la grotta della semplicità, dal tempio con i suoi sontuosi riti all'umile campo dei pastori.

E mentre prima il mondo ruotava sempre in un'unica direzione: il pic-

colo al servizio del grande, il potente e il forte che dominavano sui poveri e sui deboli; ora, invece, la storia ruota a partire dai semplici, ricomincia dagli ultimi; mentre l'imperatore conta gli abitanti del mondo, Dio vi entra di nascosto; mentre chi comanda cerca di predominare tra i grandi della storia, il Re della storia sceglie la via della piccolezza. Nessuno dei potenti si accorge di Lui, solo alcuni pastori, relegati ai margini della vita sociale.

Il Natale, insomma, come ci ricorda papa Francesco, cammina in direzione opposta alla trama "di un mondo che cerca il potere e la potenza, la fama e la gloria, dove tutto si misura coi successi e i risultati, con le cifre e con i numeri. È l'ossessione della prestazione".

Il Natale, invece "risalta la via di Gesù, che viene a cercarci attraverso l'incarnazione. Non è il dio della prestazione, ma il Dio dell'incarnazione. Non soverte le ingiustizie dall'alto con forza, ma dal basso con amore; non irrompe con un potere senza limiti, ma si cala nei nostri limiti; non evita le nostre fragilità, ma le assume".

Per questo motivo, per noi cristiani, la mangiatoia diventa il "no" concreto ai modelli capitalisti e consumistici del mondo, un "no" alla fame di potere e alla sete di primeggiare, un no alla rassegnazione del "così vanno le cose".

Come i pastori, ci ricorda papa Francesco, che hanno lasciato i loro greggi, siamo chiamati a lasciare il recinto delle nostre malinconie e abbracciare la tenerezza del Dio bambino. E dobbiamo farlo senza maschere, senza corazze, posando nel Suo cuore i nostri affanni perché Lui possa prendersi cura di noi: "Lui, che si è fatto carne, non attende le tue prestazioni di successo, ma il tuo cuore aperto e confidente. E tu in Lui riscoprirai chi sei: un figlio amato di Dio, una figlia amata da Dio. Ora puoi crederlo, perché stanotte il Signore è venuto alla luce per illuminare la tua vita e i suoi



occhi brillano d'amore per te. Noi abbiamo difficoltà a credere in questo, che gli occhi di Dio brillano di amore per noi", perché Cristo non guarda i numeri del censimento, ma sempre contempla i volti e ama le persone.

Sì, il Natale è un invito a incendiare il mondo con la carità e la pratica della giustizia e della solidarietà, perché con la sua nascita Gesù non è venuto per portare la pace che ci offre il mondo, ma per toglierci dalla pace che ha il sapore di stagnazione e rassegnazione. La sua pace non è la pace ad ogni costo, senza importarci delle armi usate o delle concessioni fatte; e neanche la pace a buon mercato, che cancella le differenze e nasconde i conflitti.

La pace di Gesù è soprattutto dono di Dio, è il frutto del Suo Regno, sgorga dal Suo cuore, passa attraverso quel fuoco profetico dello Spirito Santo che arde e purifica.

La pace, che Gesù dona per noi in questa festa del Natale, nasce dall'adesione piena alla Sua Parola, che non ha l'effetto di anestetizzare le coscienze, ma di scuoterle e risvegliarle alla vita autentica, carica di senso e di



amore. Per questo motivo la nascita del Dio bambino è un grido forte lanciato a noi cristiani per non essere mai una Chiesa che tace per non essere incomodata e che fa tacere il grido degli oppressi per non destarci dalle nostre comodità.

Ecco perché, in comunione con la parrocchia Divino Spirito Santo di Mirinzal, vi chiedo di unirvi a noi con questa bellissima preghiera: "Divino Spirito Santo, vieni a riscaldare i nostri cuori con il fuoco del tuo amore, illumina con la tua luce per camminare, mano nella mano, nella costruzione del Regno desiderato e manifestato in Gesù. Vogliamo essere una Chiesa a braccia aperte, accogliente, profetica, coraggiosa, una Chiesa povera e impegnata a favore dei più poveri; e unti dall'azione dello Spirito Santo, essere ogni giorno un segno luminoso di speranza, giustizia e pace! Amen".

Il Natale, infatti, ci invita a imitare il Signore Gesù divenendo portatori e diffusori di questo fuoco d'amore. Ahimè, spesso ci comportiamo, invece, come ci ricorda padre Saverio Paolillo, come pompieri che invece di alimentare il fuoco della passione per il Regno di Dio, preferiamo continua-

re con pietose pratiche che ci tengono lontani dai conflitti, adoperandoci perfino a far spegnere ogni principio di fuoco profetico che si verifica nelle nostre comunità.

E mentre noi spegniamo il fuoco del Vangelo, rimanendo comodamente seduti sul divano della nostra vita, il mondo brucia nel fuoco dell'odio, della violenza, dell'ingiustizia, della distruzione ambientale e della guerra alimentata da chi rifiuta la proposta di Gesù e da chi sceglie la parte dell'omissione o dorme sogni sereni nelle armi dell'odio, delle ingiustizie e delle disuguaglianze sociali. Se non ci rendiamo conto adesso del mondo che brucia nelle fiamme dell'odio, purtroppo, finiremo bruciati e inceneriti anche noi in esse.

La festa del Natale è il segno profetico per essere una Chiesa che non tace e né si nasconde davanti alle varie forme di ingiustizia, ma una Chiesa che accoglie, annuncia il Vangelo e denuncia ogni forma di oppressione della libertà e dignità umana.

Natale è il più grande atto di fede non solo nostro verso Dio, ma soprattutto di Dio nell'umanità, perché Dio affida suo figlio alle mani di una ragazza generosa, ha fede in lei, e, per mezzo di Maria, lo affida a noi, si fida di noi, chiedendoci di prenderci cura del neonato, di nutrirlo e di accarezzarlo, affinché il suo sogno di un mondo di pace e di giustizia si faccia carne. Quel bambino vivrà solo se i suoi genitori lo ameranno, solo se noi ci prenderemo cura di lui. Mi colpisce sempre ogni volta che penso in questo nostro Dio che si affida ciecamente e totalmente a questa coppia di innamorati al punto da dire: "Se voi non mi amerete, io non riuscirò a vivere".

Dio vive per e attraverso il nostro amore: noi possiamo, come dicevo lo scorso anno, essere la sua culla o la sua tomba, la sua mangiatoia o il suo calvario.

Sì, Dio si fa uomo perché l'uomo si faccia Dio, Cristo nasce perché io nasca, ognuno di noi rinasca. La nascita di Gesù annuncia e esige la mia e la nostra nascita, che ciascuno rinasca diverso e nuovo, che nasca con lo Spirito di Dio in noi.

Natale è la certezza che la nostra carne che Dio ha preso, amato, fatto sua, è santa e che la nostra storia è sacra, perché con il Natale nessuno può dire dove finisce l'uomo e comincia

Dio: Natale è la festa dove Creatore e creatura si abbracciano per sempre, eternamente. Per questo il Natale è dire che il mondo è sempre abbracciabile per Dio e che noi siamo in questo mondo, non per convertirlo, ma per amarlo.

Infatti, in quella mangiatoia contempliamo il "Dio misericordioso che si incarna, che entra debole nel mondo, preceduto dall'annuncio: «sulla terra pace agli uomini» (Lc 2,14), anche se, ancora oggi, il Principe della pace viene rifiutato dalla logica perdente della guerra, con il ruggire delle armi che gli impedisce di trovare alloggio nel mondo".

Ed allora, il Natale ci chiama alla scelta della piccolezza, a schierarci dalla parte di chi è più fragile; ci invita a proteggere il più debole come hanno fatto Giuseppe e Maria con quel bambino; ci chiama a difendere la vita in ogni situazione in cui venga minacciata. Insomma, Natale è la vocazione ad essere come la madre di Cristo, chiamati a dare alla luce Cristo e ad invocarLo: nasci in me, Signore!

Dobbiamo donare il nostro cuore e rendere visibile quel DNA, fondato sull'essere immagine e somiglianza di Dio, proprio come una madre fa spazio al suo bambino mentre gli cresce in grembo. Noi tutti dobbiamo diventare partorienti di Cristo e fare del nostro cuore la sua mangiatoia.

Davanti al bambino spogliamoci delle nostre difese logiche e razionali. Il Signore, come dice il papa Francesco, "desidera così tanto abbracciare le nostre esistenze che, infinito, per noi si fa finito; grande, si fa piccolo; giusto, abita le nostre ingiustizie. Fratelli e sorelle, ecco lo stupore del Natale: non un miscuglio di affetti sdolcinati e di conforti mondani, ma l'inaudita tenerezza di Dio che salva il mondo incarnandosi".

Sì, nella notte di Natale l'amore cambia la storia: fa' che crediamo, o Signore, nel potere del tuo amore, così diverso dal potere del mondo. Signore, fa che come Maria e Giuseppe, i pastori e i magi, ci stringiamo attorno a Te per adorarti, affinché resi da Te più simili a Te, possiamo testimoniare al mondo la bellezza del tuo volto. E così sia!

Con affetto, il vostro amico e fratello in Cristo

**Mario Pellegrino**  
sacerdote Fidei Donum



Parrocchia di San Bonaventura Roma

**CON DON STEFANO**

**TANTI ANZIANI**

**HANNO SMESSO**

**DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

**DONA ORA**  
su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

**PUOI DONARE ANCHE CON**  
Versamento sul c/c postale 57803009  
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

# “LA PENTECOSTE ICONA DELLA FASE PROFETICA”

17 ottobre 2024, Trani, parrocchia San Magno



## L'introduzione dell'Arcivescovo

«Il Cammino sinodale che stiamo percorrendo con le Chiese che sono in Italia, - così ha esordito mons. D'Ascenzo dinanzi ad un uditorio di quasi 1000 persone - dopo la fase narrativa o dell'ascolto e quella sapienziale o del discernimento, ha iniziato la fase profetica. È il tempo che vivremo con l'impegno di tradurre in scelte evangeliche quanto abbiamo maturato negli ultimi anni». E leggendo un passaggio dell'omelia del Papa in Piazza San Pietro del 2 ottobre, all'apertura dell'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, ricorda il significato più profondo del Sinodo, quale cammino per sapere riconoscere il progetto di Dio come singoli, come comunità, come chiesa. È un cammino che sa tanto di pellegrinaggio sostenuto dalla preghiera e dall'ascolto dalla Parola di Dio e con l'impegno di purificare la mente e il cuore: «La crescita e i cambiamenti - ha aggiunto l'Arcivescovo - se non partono dalla conversione dei cuori saranno solo apparenti, di breve durata e, quindi, inutili per la vita della Chiesa».

Anima del cammino sinodale è stata la Conservazione nello Spirito! Un'affermazione che si trova nella relazione preparata dalla nostra diocesi alla fine dell'anno pastorale

2023/2024. A proposito aggiunge l'Arcivescovo: «La conversazione nello Spirito è riconosciuta, a livello diocesano, nazionale e di Chiesa universale, un metodo molto fecondo che facilita la partecipazione di tutti. C'è da dire che alcuni, molto pochi in verità, criticano questa modalità. In genere sono coloro che in passato erano abituati a monopolizzare gli incontri. Nella conversazione non trova spazio la competizione, la disputa, la discussione dove le parti entrano in concorrenza, cercano di prevalere con il loro punto di vista, cercano di vincere. È evidente che, se qualcuno vince, qualcun altro perde. Nella conversazione, invece, si è tutti sullo stesso piano e si interviene condividendo, versando in uno stesso corso quello che lo Spirito suggerisce ai cuori purificati e convertiti con l'intenzione di creare fraternità e con la consapevolezza che il vero protagonista è Lui. È percepita come una vera e propria esperienza spirituale. In questa direzione continueremo a camminare». Inoltre, «perché ciò avvenga c'è una condizione: che ci liberiamo da quello che, in noi e tra noi, può impedire alla "carità dello Spirito" di creare armonia nella diversità. Non è in grado di sentire la voce del Signore chi con arroganza presume e pretende di averne l'esclusiva (cfr Mc 9,38-39). Le soluzioni ai problemi da affrontare non le abbiamo noi, ma Gesù... Ciascuno, qui, si sentirà libero di esprimersi tanto più spontaneamente e liberamente, quanto più percepirà attorno a sé la presenza di amici che gli vogliono bene e che rispettano, apprezzano e desiderano ascoltare ciò che ha da dire».

Non c'è maggioranza, minoranza; questo può essere un primo passo. Quello che importa, quello che è fondamentale è l'armonia, l'armonia che può fare solo lo Spirito Santo. È il maestro dell'armonia, che con tante differenze è capace di creare una sola voce, con tante voci diverse». E avviandosi alla conclusione, mons. D'Ascenzo richiama l'evento di Pentecoste: «Il brano biblico della Pentecoste è icona di riferimento per la fase profetica, per l'anno pastorale che andiamo a cominciare. Nel commento a questo testo che ci viene proposto dai *Lineamenti* (CEI, *Lineamenti. Prima Assemblea sinodale delle Chiese che sono in Italia*, Roma 15-17 novembre 2024), si evidenzia che Gesù promette al gruppo degli Apostoli la forza dallo Spirito Santo. È un gruppo sfaldato e ferito dal tradimento quello che viene radunato e inviato per la missione. Un gruppo che insieme ad alcune donne e a Maria è perseverante e concorde nella preghiera, condizione necessaria per aprirsi al dono dello Spirito. È Lui, lo Spirito, il grande protagonista della vita e della missione della Chiesa».

A chiusura la richiesta che «tutte le parrocchie si impegnino nella crescita della dimensione caritas e provvedano anche ad avere una organizzazione che permetta di offrire ascolto, aiuto, impegno concreto verso coloro che si trovano a vivere le tante forme di povertà»; e il ringraziamento al Gruppo di coordinamento pastorale e all'Equipe del Percorso diocesano di formazione.

RL



# “LEGGERE LA PAROLA DI DIO E LA STORIA PRESENTE: QUESTIONE DI PUNTI DI VISTA”

La relazione della prof.ssa Assunta Steccanella. I punti di analisi

La prof.ssa **Assunta Steccanella** ha affrontato la complessa relazione tra la Parola di Dio e la storia presente. L'autrice sottolinea l'importanza di un approccio pastorale, come delineato in *Evangelii Gaudium*, che implica un duplice ascolto: quello di Dio e quello dell'umano.

La relatrice ha evidenziato come l'ascolto sia un atteggiamento fondamentale, un'azione volontaria e trasformativa, che coinvolge corpo, psiche e volontà, ha citato per questo il teologo don **Paolo Tomatis** che a proposito dell'ascolto autentico ha scritto come sia: "Un varco aperto,

che porta il mondo dentro al soggetto e ne provoca il cambiamento", una affermazione valida sia per l'ascolto delle parole umane, che genera dialogo e scambio di prospettive, sia per l'ascolto di Dio.

Importante poi evidenziare come la Steccanella declini i tre luoghi plausibili dove è possibile ascoltare la voce dello *Spirito Santo*:

1. **nella Parola**, illuminante l'analisi di *Atti 2,1-16* dove ha evidenziato l'importanza della preghiera comunitaria e della sinergia tra "tutti" e "ciascuno", dove la libertà individuale è rispettata e si genera uno sguardo nuovo sulla storia;
2. **nella voce dei fratelli e delle sorelle**, riferendosi alla *sinodalità*, come esempio, presentata come dimensione costitutiva della Chiesa, che si concretizza negli organismi di partecipazione, luoghi di collaborazione e discernimento. Più che mai opportuna qui la citazione che la Steccanella fa del teologo don **Severino Dianich**: "Il bisogno di riunirsi, di consultarsi, di discutere e, quindi, di decidere insieme ha la sua radice profonda nella consapevolezza della "comunione del Figlio suo";
3. **negli eventi della storia**, fondamentale, per la relatrice, non prescindere dall'interpretazione dei "segni dei tempi", eventi umani che rivelano la presenza di Dio nella storia, cruciale per mantenere la missione della Chiesa sintonizzata con lo Spirito Santo. L'autrice cita come esempi i movimenti di emancipazione delle donne e l'emergere della coscienza ecologica.

PROF.SSA ASSUNTA STECCANELLA - Teologa italiana, classe '60, sposata, madre di tre figli e nonna. Dopo aver conseguito il baccalaureato presso lo Studio Teologico "Sant'Antonio Dottore" di Padova nel 2004, ha poi ottenuto la licenza in teologia pastorale e il dottorato alla Facoltà Teologica del Triveneto. Attualmente è pro-direttrice, prima donna laica a ricoprire questo incarico, del *Ciclo di specializzazione in Teologia Pastorale e Teologia Spirituale* presso la Facoltà Teologica del Triveneto per il quinquennio accademico 2021-2025. Inoltre, è docente presso la stessa Facoltà e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mons. A. Onisto" di Vicenza. Steccanella si occupa di catechesi e formazione degli adulti, promuove la diffusione del sapere teologico nelle comunità locali. (Fonte: *Rivista Vocazioni* (<https://rivistavocazioni.chiesacattolica.it/a>))

La prof.ssa **Assunta Steccanella**, riprendendo un'omelia di **papa Francesco**, ha sottolineato l'importanza dell'apertura al "Dio delle sorprese e del camminare insieme", in un continuo processo di conversione. Il contributo di ogni battezzato, con le proprie intuizioni e domande, è definito "spirito di profezia", che contribuisce al discernimento comunitario e all'azione per il bene comune. La relazione ha evidenziato come sia davvero una sfida, per le comunità cristiane e i singoli individui, leggere la Parola di Dio e la storia presente, questa sfida, a parere della relatrice, trova forza, unità e realizzazione in due luoghi in particolare: la liturgia e la carità fraterna.

La relazione integrale, consultabile sul sito web della **Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie**, offre spunti di riflessione per un cammino di fede personale e comunitario che sappia confrontarsi con le sfide del mondo contemporaneo, rimanendo fedele alla Parola di Dio e aperto all'azione dello Spirito Santo, attraverso un ascolto trasformativo come fondamento della relazione con Dio e con gli altri che non dimentichi l'importanza della preghiera comunitaria, della sinodalità e del discernimento dei segni dei tempi, azione attiva di ogni battezzato nel processo di comprensione e risposta al Vangelo nella storia.

**Tonino Lacalamita**

## A proposito dei "segni dei tempi"

La Steccanella ha fatto riferimento ai "Segni dei tempi". A proposito, ci piace segnalare il volume pubblicato nel marzo di questo anno: Autori Vari, *Per una lettura dei segni dei tempi. Un percorso multidisciplinare*, a cura di Vincenzo Di Pilato, Cittadella Editrice, che così scrive: "Questo volume raccoglie il ricco ventaglio di contributi che docenti di varie istituzioni hanno voluto offrire in occasione del seminario di ricerca dal titolo *Per una lettura dei segni dei tempi. Epistemologia, fondamenti, percorsi*, svoltosi a Molfetta presso l'Istituto "Regina Apuliae" della Facoltà Teologica Pugliese. L'occasione ha portato a mettere in circolo idee, fiducia reciproca, franchezza, rigore scientifico e umiltà tali da disporre i partecipanti, singolarmente e insieme, a discernere il tempo presente non solo attraverso il lume della propria o altrui ragione ma anche alla luce dell'Evento pasquale che è al cuore del mondo e delle relazioni (RL)



# “IL CAMMINO SINODALE: LA CHIESA IN DIALOGO CON I GIOVANI”

18 ottobre 2024, Trani, parrocchia San Magno - I gruppi di Conversazione nello Spirito



Nel cammino sinodale della nostra diocesi, quest'anno, una speciale attenzione è stata riservata **ai giovani e alla comunicazione**, con l'obiettivo di delineare proposte evangeliche concrete che possano rispondere alle loro aspirazioni e necessità. In un contesto di ascolto sincero, è emerso un desiderio di cambiamento, testimoniato anche dalle parole di alcuni ragazzi raccolte da Paola Bignardi per *Avvenire*, che esprimono un sentimento di amore tradito verso una Chiesa che, secondo loro, appare "vecchia" e distante.

Molti giovani, infatti, ricordano con affetto gli anni dell'oratorio e della parrocchia, apprezzandone la spensieratezza e le amicizie, pur avvertendo un certo distacco durante le celebrazioni religiose, che sembravano non coinvolgerli. Oggi, guardando indietro, essi parlano di "una promessa non mantenuta". Crescendo, si sono sentiti lasciati soli ad affrontare le sfide della vita, con l'impressione che la Chiesa si sia fermata ai primi sacramenti senza riuscire a proseguire il dialogo.



È forte il desiderio di una Chiesa che sappia dialogare con loro, che ascolti le loro inquietudini e che sia capace di stare al loro fianco. Le immagini di papa Francesco seduto attorno a un tavolo rotondo in dialogo con gli altri sono

diventate simbolo di una Chiesa nuova, che accoglie e rispetta le opinioni di tutti, senza posizioni di superiorità. Un'immagine che rappresenta un sogno per molti: una Chiesa capace di relazioni autentiche, come una cena tra amici, in cui ci sia calore, libertà di espressione e leggerezza creativa.

Nel recente incontro del 18 ottobre con i giovani della diocesi, il Vescovo ha raccolto il loro desiderio di una Chiesa più vicina, ascoltando le loro domande e incoraggiandoli a sentirsi parte attiva della comunità. Guardando al futuro **"con gli occhi di Pentecoste"**, il cammino sinodale della nostra diocesi si impegna a proseguire su questa strada, cercando linguaggi nuovi e spazi di condivisione che sappiano accogliere e valorizzare la voce dei giovani.

*Marina Laurora*

## I gruppi di Conversazione nello Spirito

La **conversazione nello Spirito** rappresenta la **dinamica di discernimento della Chiesa** sinodale ed è composta da quattro momenti intervallati da silenzio e preghiera che permettono di interiorizzare ciò che viene ascoltato e condiviso. Dopo una preparazione personale previa in cui ognuno è chiamato, attraverso la preghiera a preparare il proprio contributo sulla questione su cui si è chiamati a di-

scernere, si interviene a turno a partire dalla propria esperienza e della propria preghiera, e si ascolta con attenzione il contributo degli altri. Successivamente ognuno condivide, a partire da ciò che gli altri hanno detto, ciò che più ha risuonato in lui/lei o ciò che ha suscitato in lui/lei più resistenze, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo. Infine si dialoga insieme a partire da quanto emerso in precedenza per discernere e raccogliere il frutto della conversazione nello Spirito: riconoscere intuizioni e convergenze; identificare discordanze, ostacoli e ulteriori domande; lasciare emergere voci profetiche, lasciando che ciascuno possa sentirsi rappresentato dal risultato dei lavori.

Più di quattrocento tra laici, presbiteri e religiosi, divisi in cinquantotto gruppi ciascuno guidato dal proprio facilitatore, hanno focalizzato il loro discernimento sulla comunicazione, i linguaggi e sulla vita dei giovani, suggerendo, ove possibile, scelte evangeliche concrete e fattibili per il cammino della chiesa locale.

Dalle riflessioni emerse e registrate attraverso la piattaforma "Padlet" è possibile notare come i due poli attorno a cui è ruotata la riflessione dettata dallo spirito sono stati **"Famiglia" e "Parrocchia"**. Emerge come essenziale trovare nella Parrocchia uno stile e un'accoglienza familiare e creare tra queste due realtà, famiglia e Parrocchia, una rete ben salda che permetta di raggiungere soprattutto i giovani attraverso le loro famiglie.



Per farlo risulta necessario non solo radicare un dialogo su un ascolto vero e sincero, ma anche l'uso di **un linguaggio sociale e dell'amore** che si adatti alle loro esigenze e che si trasformi in vissuto.

Troppo spesso nei programmi pastorali si trovano tantissime iniziative per i giovani che tendono a renderli protagonisti senza prendere al vero sul serio le loro esigenze, spesso utilizzando anche canali social solo per garantirsi una maggiore fetta di visualizzazioni senza comprendere le dinamiche dell'essere in rete.

Per quanto sia fisiologico e a volte necessario da parte dei giovani l'abbandono per una interiorizzazione e personalizzazione di quanto si è ricevuto per tradizione dal proprio contesto ecclesiale, se questo allontanamento avviene con il messaggio del kerygma nel cuore e l'esperienza di una comunità accogliente in cui gli adulti, più specificamente i propri genitori, la propria famiglia, testimoniano

il Vangelo con il proprio vissuto, promuovendo la corresponsabilità e la formazione tra laici, presbiteri e religiosi, con il mostrare una Chiesa che sa farsi soglia e sa fare rete nel territorio con ogni realtà e associazione presente utilizzando un linguaggio diverso da quello dottrinale, si può sperare che possa essere più facile un loro ritorno avendo la consapevolezza e l'esempio concreto che la fede non è qualcosa di astratto e di infantile, ma che sa concretizzarsi nel prendersi davvero cura e nel chinarsi verso il prossimo, chiunque egli sia.

La vita cristiana vissuta in coerenza deve diventare il primo livello comunicativo del Vangelo da parte di ogni battezzato, solo così si può essere certi di essere in cammino insieme verso una evangelizzazione nuova, dove “nuova” identifica una comunità che prende sul serio il proprio farsi prossimo.

Paola Anna Chiariello e Maurizio Di Reda

# “ASCOLTO DELLO SPIRITO E SERVIZIO NELLA CHIESA DIOCESANA”

19 ottobre 2024, Trani, Cattedrale

L'omelia dell'Arcivescovo nella concelebrazione eucaristica in occasione della Festa della Chiesa Diocesana

«Con tutte le Chiese che sono in Italia, abbiamo iniziato a percorrere la terza tappa del cammino sinodale, la *fase profetica*. In questo anno pastorale, come recita il titolo del nostro convegno, cercheremo di crescere come singoli e come comunità diocesana per saper meglio **Leggere il presente con occhi di Pentecoste**. Abbiamo bisogno di camminare insieme, in comunione, per ascoltare lo Spirito che ci parla. Abbiamo bisogno di occhi di Pentecoste, di cuori nuovi, per uno sguardo di speranza, per leggere il presente e riconoscervi l'opera dello Spirito, per scegliere e attuare ciò che ci suggerisce.

Come abbiamo ascoltato dal vangelo delle domeniche passate, Gesù, nel cammino con i discepoli verso Gerusalemme, per due volte aveva annunciato che era diretto verso la morte, verso il dono totale della sua vita. I discepoli che avevano lasciato tutto per seguirlo manifestavano il loro disagio, non comprendevano e parlavano di potere, di comando, di chi fosse il più importante.

Il testo di Marco appena proclamato, in continuità con questa tematica, ci fa riflettere su due aspetti importanti per il cammino sinodale nella fase profetica: la nostra relazione con Dio e il servizio come ci viene proposto da Gesù.

## IL PRIMO ASPETTO DI RIFLESSIONE RIGUARDA LA RELAZIONE CON DIO.

I due figli di Zebedèo, Giacomo e Giovanni, come gli altri apostoli, per seguire Gesù hanno lasciato tutto, sono persone generose e coraggiose. Si avvicinano a Lui... chiedono che faccia qualcosa secondo le loro attese. Chiedono, vogliono che Gesù agisca.

“Vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo”. Tenta-



no di piegare l'azione di Gesù alla loro volontà. A volte è quello che facciamo anche noi quando preghiamo: chiediamo a Dio di intervenire e di fare secondo le nostre domande. Noi chiediamo e Dio dovrebbe rispondere.

In realtà le cose stanno in modo diverso. Pensiamo a quello che avviene nella vita di Gesù: lo Spirito lo spinge nel deserto e lui risponde andando nel deserto; lo Spirito lo muove ad iniziare il ministero pubblico e lui risponde iniziando il ministero dell'annuncio del Regno; il Padre gli chiede il sacrificio della morte in croce e Lui in obbedienza accoglie questa volontà.

Nella relazione con Dio, quando preghiamo, è Lui che ci parla e manifesta le sue attese e siamo noi a dover rispondere. In questa celebrazione della messa, le letture proclamate sono Parola di Dio, Dio che parla e ci manifesta la sua volontà, le sue attese.

Ci domanda qualcosa... e siamo noi a dover rispondere.

Nel cammino sinodale, la *conversazione nello Spirito* ci aiuta a metterci in ascolto reciproco per ascoltare ciò che lo Spirito Santo vuole comunicarci. È evidente che, come Chiesa, senza l'ascolto degli altri e dello Spirito, non possiamo costruire il cammino da percorrere, ed è altrettanto evidente che non possiamo vivere la preghiera come un chiedere a Dio di aiutarci a realizzare quello che, da parte nostra, abbiamo già pianificato. Non dimentichiamolo: nella preghiera, nella conversazione nello Spirito chi chiede, chi manifesta delle attese è Lui. Chi risponde siamo noi. Solo a partire da questa modalità di relazione, da questo stile assimilato e praticato possiamo, attraverso il discernimento, arrivare a delle scelte condivise che sono la nostra risposta da vivere e realizzare.

**IL SERVIZIO È IL SECONDO ASPETTO IMPORTANTE DI RIFLESSIONE PER LA FASE PROFETICA, E OGGI, IN MODO PARTICOLARE, PER TUTTI GLI OPERATORI PASTORALI CHE CHIEDONO IL RINNOVO DEL MANDATO.**

*"Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra".* Giacomo e Giovanni chiedono di diventare grandi, di essere importanti.

Molte volte anche noi, laici, consacrati o presbiteri desideriamo essere importanti, metterci in vista, avere un ruolo di rilievo, essere riconosciuti al vertice di un qualche servizio nell'ambito della pastorale, della liturgia e anche della carità. Nella Chiesa però, non dimentichiamolo, ogni cosa non può che nascere dal servizio o essere ricondotta al servizio. Quando, nella comunità ecclesiale, si vuole essere al comando nell'ambito del servizio, si cade nella contraddizione. Comando e servizio: o l'uno o l'altro. Questa specie di *virus*, dobbiamo riconoscerlo, è ancora presente, come accennavo, nell'ambito della pastorale, della liturgia e della carità.

Quando ci viene affidato un servizio e diciamo di fare tutto a vantaggio della Chiesa, per obbedire alla volontà di Dio, va bene. Il punto dolente, però, è quando ci viene tolta una responsabilità, un qualsiasi ruolo che ci era stato affidato per il bene degli altri. Come reagiamo? Ci sentiamo contenti e sperimentiamo gratitudine per quello che siamo riusciti a fare e manteniamo la logica del servizio, ma-

gari in una modalità più discreta, senza stare al centro, oppure ci sentiamo defraudati di ciò che sotto sotto pensavamo fosse di nostra proprietà, e soltanto noi in grado di portarla avanti? Quando viviamo questa seconda situazione, finiamo per rattristarci, agitarci, lamentarci, seminiamo critiche, malcontento, parliamo male...

È fondamentale quello che ci ricorda Gesù nel vangelo di oggi: tra di noi non possono esserci logiche di dominio o di oppressione perché «chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti». Il Signore ci aiuti ad essere sempre di più somiglianti a lui che «non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».



**SIAMO A SERVIZIO DEGLI ALTRI OPPURE CI SERVIAMO DI LORO?**

È la domanda con la quale dovremmo sempre confrontarci, soprattutto nel discernimento che faremo in questo anno pastorale sulla vita delle nostre realtà ecclesiali.

Servire, non servirsi, avendo come orizzonte quello della Chiesa missionaria e prossima. Servire, non servirsi, in quelle scelte che, in risposta allo Spirito Santo, andremo a prendere in rapporto agli ambiti della formazione, dei giovani, della cultura e della corresponsabilità.

Come ricorda papa Francesco «... Il Sinodo, data la sua importanza, in un certo senso ci chiede di essere "grandi" – nella mente, nel cuore, nelle vedute –, ... l'unica via per essere "all'altezza" del compito che ci è affidato, è quella di abbassarci, di farci piccoli e di accoglierci a vicenda come tali, con umiltà. Il più alto nella Chiesa è quello che si abbassa di più» (Omelia pronunciata in Piazza San Pietro, il 2 ottobre 2024, all'apertura dell'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi). ●

# PELLEGRINI DI SPERANZA

Una nostra presentazione della Bolla d'Indizione per l'Anno Santo Ordinario 2025 di papa Francesco dal titolo "Spes non confundit"

Già nell'*incipit* della Bolla di indizione papa Francesco, nonostante le preoccupazioni che pervadono il mondo di oggi, apre ad un cauto ottimismo: "Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé." (n. 1). E continua: "L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità".

Nella Parola di Dio è possibile trovare le ragioni di una **speranza che non delude** (cf. Rm 5,5) perché "nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce" (n. 3).

A dare continuo rinnovamento a questa speranza che illumina i credenti è la presenza incessante dello Spirito Santo nel cammino della Chiesa, e il Papa citando Sant'Agostino afferma: "In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare". Inoltre occorre "sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: **la pazienza**. "Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l'insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura"



(n. 4). E ancora il Papa assicura: "Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri" in modo tale che la pazienza, frutto dello Spirito Santo, "tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita".

Mentre l'ultimo Giubileo della Misericordia (2015-2016) fu di tipo straordinario, quello del prossimo anno sarà il primo "ordinario" del terzo millennio, che si celebra ogni 25 anni. Nel documento il Papa parla di "un percorso di grazia, animato dalla spiritualità popolare" (n. 5) per cui, sulla scorta di precedenti eventi nella storia della Chiesa, fu istituito il primo Anno Santo nel 1300 con Papa Bonifacio VIII, per la remissione totale dei peccati. In precedenza, infatti, l'indulgenza plenaria era concessa solo a chi partiva in Terra Santa per le Crociate e a tutti coloro che, l'1 e 2 agosto di ogni anno, si recavano in pellegrinaggio ad Assisi per il **Perdono della Porziuncola**. Infatti S. Francesco, forte dell'esperienza di visioni mistiche del Signore a cui chiese che molte anime si salvassero ed essendogli stato rivelato di recarsi dal suo Vicario in terra, impetrò e otten-

ne l'indulgenza in perpetuo da Papa Onorio III nel 1216 con queste parole: «"Santissimo Padre, avendo io nuovamente fatta fare una chiesa ad onore della gloriosa Vergine Maria qui nel piano di Assisi, prego la vostra Santità si voglia degnare per lo amore di Dio di pònervi la Indulgenza plenaria senza alcuna offerta"»<sup>1</sup>. Dopo poco tempo seguirà la "Perdonanza" di Papa Celestino V che emanò nel 1294 la storica **Bolla del Perdono** con la quale concesse l'indulgenza plenaria a tutti i fedeli che, assolvendoli dalla colpa e dalla pena per i peccati commessi fin dal battesimo, dopo aver adempiuto i riti prescritti, si fossero recati nella Basilica di S. Maria di Collemaggio in L'Aquila tra la sera del 28 agosto e la sera del 29 agosto di ogni anno, attraversando la Porta Santa.

Papa Francesco invita ad essere "**pellegrini di speranza**" e invita a valorizzare la pratica antica del pellegrinaggio a piedi che "favorisce molto la riscoperta del silenzio, della fatica, dell'essenzialità", accompagnato dal **sacramento della Riconciliazione** "insostituibile punto di partenza di

<sup>1</sup> L. CANONICI, *I Fioretti di San Francesco*, Edizioni Porziuncola S. Maria degli Angeli, Assisi 1964, p. 170.

un reale cammino di conversione" (n. 5). È un pellegrinaggio in cui ognuno avrà tutto il tempo necessario per percorrere questo cammino: inizio del Giubileo il 24 dicembre 2024, con l'apertura della Porta Santa della Basilica di S. Pietro, e la sua chiusura il 6 gennaio 2026, Epifania del Signore. Mentre nelle rispettive Diocesi l'apertura del Giubileo avverrà con la celebrazione dell'Eucaristia domenica 29 dicembre 2024 e terminerà domenica 28 dicembre 2025.

Il Papa quindi invita i credenti a riscoprire la speranza nei "segni dei tempi" e di come quest'ultimi "chiedono di essere trasformati in segni di speranza" (n. 7). Il primo segno di speranza deve tradursi "in pace per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra", e oggi più che mai è urgente (vedi il conflitto tra Russia e Ucraina e le ultime vicende nella striscia di Gaza tra Israele e Palestina) un maggiore e coraggioso sforzo diplomatico (n. 8).

Vanno inoltre ricordati tra i segni di speranza: la **trasmissione della vita** e i **detenuti**. Visto il perdurare e preoccupante calo della natalità, la comunità cristiana è chiamata a "sostenere la necessità di un'alleanza sociale per la speranza" affinché si guardi ad un futuro ricco di "bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo" (n. 9). Celle sempre più sovraffollate (quasi 15.000 esuberi) e la strage dei detenuti suicidi che dall'inizio dell'anno a settembre 2024 ha raggiunto quota 72, tiene costantemente accesi i riflettori sull'emergenza carceri. Per i detenuti il Papa desidera aprire anche una "Porta Santa" all'interno di un carcere "perché sia per loro un simbolo che invita a guardare all'avvenire con speranza e con rinnovato impegno di vita".

**Ruggiero Grimaldi**

*Accolito istituito*

*Parrocchia S. Filippo di Barletta.*

2ª parte, continua. La 1ª parte è stata pubblicata su *In Comunione* n. 9, p. 11

## GIUBILEO 2025 IN DIOCESI PELLEGRINI DI SPERANZA

### le date da ricordare

- Domenica 29 dicembre 2024, ore 16.30 Cattedrale, Apertura dell'Anno Giubilare in Diocesi
- Lunedì 17 marzo 2025, Veglia di preghiera in preparazione al Pellegrinaggio
- Sabato 22 marzo 2025, Roma, Pellegrinaggio giubilare diocesano
- Incontro di catechesi in ciascuna parrocchia durante il Tempo di Avvento
- Liturgia Penitenziale cittadina nelle prime settimane di Quaresima: 6 marzo (Margherita di Savoia), 7 marzo (San Ferdinando di Puglia), 10 marzo (Barletta), 11 marzo (Trani), 12 marzo (Bisceglie), 13 marzo (Trinitapoli), 14 marzo (Corato)
- Sabato 7 giugno 2025, Veglia giubilare diocesana di Pentecoste
- Domenica 28 dicembre 2025, Chiusura dell'Anno giubilare in Diocesi

**CHE IMPORTANZA DAI  
A CHI AIUTA LE PERSONE  
A IMPARARE UN MESTIERE?**

**La Chiesa Cattolica è casa, è famiglia, è comunità  
di fede. Per te, con te. Offre percorsi formativi per  
favorire l'inserimento nel mondo del lavoro.**

**CHIESA  
CATTOLICA  
ITALIANA**

**NELLE NOSTRE VITE,  
OGNI GIORNO.**

# PRENDI IL LARGO!

L'Ac presenta il nuovo anno associativo

**L'Azione Cattolica diocesana** molla gli ormeggi e **prende il largo** per iniziare un **nuovo anno associativo**.

Questo il tema della giornata di avvio delle attività, svoltasi **domenica 22 settembre**, a **Trani**, presso la **Parrocchia di San Magno**. L'**appuntamento**, rivolto a responsabili, consigli parrocchiali, animatori ed educatori è stata l'occasione **per presentare i nuovi responsabili e assistenti di Ac, i cammini formativi e le attività della Presidenza all'inizio del triennio 2024-27**. Ospite atteso dell'iniziativa **mons. Leonardo D'Ascenzo**, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie-Nazareth, che **ha presieduto la celebrazione eucaristica**.

**Dal passato al presente: annunciare il Vangelo per un futuro di speranza**. Questo il titolo della relazione della **Presidente diocesana di Ac, Maria Lanotte**, in apertura dei lavori. La Presidente, **partendo dalla** prospettiva della **"cultura dell'abbraccio"**, **affidata da papa Francesco all'Azione Cattolica** durante l'Udienza del 25 aprile 2024, in piazza San Pietro all'inizio dell'ulti-

ma Assemblea nazionale elettiva, ha analizzato nel dettaglio i riferimenti, le tematiche, le finalità e le iniziative che saranno intraprese nel prossimo triennio. Un'analisi, che è partita dall'importanza dell'ascolto di tutte le realtà associative nello studio e nell'elaborazione del percorso formativo e dei momenti di incontro e preghiera e dal ruolo di accompagnamento svolto dagli assistenti incaricati dal Vescovo, come evidenziato dall'art.10.2 dello Statuto di Ac.

Un'**attenzione particolare** della relazione è stata rivolta **alla storia dell'Azione Cattolica** come elemento di **appartenenza e promozione associativa**. La Presidente, infatti, ha ricordato l'impegno e il sacrificio estremo di Vittorio Bachelet e Aldo Moro, martiri per la fede. In particolare, Lanotte ha evidenziato l'impegno civile e professionale di Giuseppe Taliercio, formatosi con sua moglie in Ac, e ucciso dalle Brigate Rosse il 5 luglio 1981 per il suo ruolo di direttore del petrolchimico di Porto Marghera. La testimonianza di Taliercio è stata talmente credibile da provocare un cambiamento radicale anche

in chi era votato alla sovversione più estrema.

La Presidente, inoltre, ha ricordato l'impegno delle 9 Madri Costituenti dell'Azione Cattolica, tra le quali Vittoria Titomanlio proveniente dalla nostra diocesi. Dopo aver ricordato le **scelte di fondo dell'Ac, religiosa, associativa, democratica, unitaria, educativa**, le linee guida del **Progetto formativo** (*Perché sia formato Cristo in voi*) e degli **Orientamenti triennali** (*Voi stessi date loro da mangiare*), la Presidente ha ringraziato gli assistenti uscenti, don Gaetano Corvasce, don Vincenzo Bovino, don Vincenzo Giannico e don Francesco Milillo e ha salutato mons. Giuseppe Pavone, don Domenico Savio Pierro e don Michele Piazzolla. L'intervento si è concluso con un richiamo a **non perdere l'occasione della sinodalità**.

Maria Lanotte ha posto l'accento sulla necessità di evitare l'autoreferenzialità, ma anche derive clericali con l'intento di partecipare attivamente alla vita ecclesiale e all'impegno associativo, camminando insieme alla Chiesa e facendo emergere la



sensibilità dell'Ac su questioni urgenti, prima fra tutte la pace.

Nel corso della giornata, **Rosa Palumbo**, responsabile dell'Istituto Diocesano AC per la formazione permanente **M. Fani** e **G. Acquaderni**, ha presentato le attività del Laboratorio della formazione, **Luigi Lanotte**, responsabile del Centro studi **Pier Giorgio Frassati**, ha illustrato le iniziative di ricerca storica programmate per valorizzare la storia associativa in collaborazione con **Isacem Paolo VI**, mentre **Ottavia Palladino** si è soffermata sulle **finalità** e le **azioni di promozione associativa**, **Paolo Tortosa** ha promosso le novità editoriali del **banco Ave** e l'amministratore **Leonardo Troilo** ha presentato la **situazione economica** dell'associazione e il **tesseramento 2024**.

La mattinata si è conclusa con la **lectio** di **mons. Giuseppe Pavone**, Assistente unitario di Ac. L'Assistente si è soffermato sulle parole chiave e sul significato dell'icona biblica dell'anno tratta da Lc 5,1-11 e ha invitato l'associazione a gettare le reti senza la paura dei numeri, a prendere il largo senza farsi condizionare dalle cose da fare, ma contagiando e illuminando il mondo e la realtà diocesana con l'entusiasmo che contraddistingue da sempre l'Azione Cattolica.

La **celebrazione eucaristica** è stata presieduta dall'**Arcivescovo**, **mons. Leonardo D'Ascenzo**. **Missionarietà, unitarietà e sinodali-**



In primo piano, da sinistra don Domenico Savio Piero e don Michele Piazzolla; in secondo piano, l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, a sinistra mons. Giuseppe Pavone e a destra don Sergio Pellegrini

tà sono state le **parole** affidate da mons. D'Ascenzo come manifesto **per l'impegno dell'Ac nel prossimo triennio**. L'Arcivescovo **si è rivolto soprattutto ai giovani e ai giovanissimi dell'associazione**, invitandoli a dare il proprio contributo attivo in occasione del Convegno diocesano e del Pdf.

Dopo un momento di fraternità e i **gruppi di lavoro** per presentare le attività di **Adulti, Giovani/issimi, Acr e Msac**, la giornata si è conclusa con la testimonianza di **Debora Troilo**, che ha ricordato il percorso e anticipato le prossime iniziative del progetto **Semi di legalità**.

Michele Casiero

PRENDI IL LARGO!



# LA CONCESSIONE DEL PATROCINIO E L'UTILIZZO DEL LOGO DELL'ARCIDIOCESI

Decreto Regolamento per la presentazione delle domande

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie intende promuovere «la cultura del dialogo come via, la collaborazione comune come condotta, la conoscenza reciproca come metodo e criterio» (FRANCESCO, Lettera Enciclica "Fratelli tutti", 285). E viste le molteplici richieste di patrocinio pervenute all'Arcidiocesi da enti, organismi e associazioni ecclesiali, l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, ha emanato un apposito decreto e regolamento.

Il patrocinio rappresenta una forma di sostegno morale e una manifestazione di apprezzamento che un determinato ente esprime nei confronti di un'iniziativa di terzi valutata rilevante e meritevole per le finalità culturali, artistiche, scientifiche e pastorali perseguite. Il Regolamento stabilisce le modalità, i requisiti e le altre formalità da osservare ai fini del rilascio del patrocinio da parte dell'Arcidiocesi.

Per esempio il soggetto patrocinato è autorizzato a riprodurre il logo su tutti i materiali promozionali dell'iniziativa per cui è stato ottenuto il patrocinio (ad es. inviti, locandine, manifesti, opuscoli, brochure, link a pagina web, etc.), che possono essere divulgati attraverso organi di stampa (comunicati, articoli di giornale, etc.). I beneficiari del patrocinio possono essere sia persone fisiche che giuridiche, sia pubbliche che private e di norma viene concesso ad iniziative senza fini di lucro realizzate nel territorio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, oppure ad iniziative che pur avendo scopi commerciali, risultino di particolare rilevanza per la comunità locale e determinate da condizioni come la devoluzione di fondi in beneficenza o la realizzazione di interventi a favore dell'Arcidiocesi.

La richiesta per la concessione del patrocinio deve essere presentata almeno trenta giorni prima della realizzazione dell'iniziativa che si vuole organizzare. L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie a tal fine mette a disposizione presso la sede di Trani, via Beltrani n. 9, e sul proprio sito web [www.arcidiocesitrani.it](http://www.arcidiocesitrani.it) il Regolamento e la documentazione necessaria per la presentazione della domanda.

*Carla Anna Penza*



# MONS. CARMELO CASSATI I TRATTI DELLA SUA AZIONE PASTORALE

In occasione del centenario della nascita (1924 - 6 aprile - 2024) dell'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie dal 1990 al 1999, proponiamo la seconda parte di uno studio pubblicato su "Quaderno di Cultura e Formazione, Istituto di Scienze Religiose, anno 1999, n. 10, pp. 7-20



«Lasciando gli scritti e passando più propriamente all'azione pastorale di Mons. Cassati, va subito rilevato che una delle sue prime preoccupazioni è stata quella di voler dare slancio agli uffici curiali (quasi trenta), raggrupandoli nei settori principali dell'azione pastorale: evangelizzazione catechetica missione, liturgia e ministerialità, servizi tecnici amministrativi.

Particolare cura è stata profusa alla formazione dei candidati al presbiterato, condotta con metodicità e competenza dal Seminario Diocesano «Don Uva» di Bisceglie, la cui riapertura è avvenuta nel marzo del 1992, e dal Centro Diocesano Vocazionale. Anche se il numero varia di anno in anno, i giovani che si preparano al sacerdozio nel Seminario di Molfetta sono in media circa 15 all'anno e altrettanto è la media di coloro che sono inseriti nella comunità del Seminario Diocesano.

Quanto alla formazione permanente del clero, le direttrici che Mons. Cassati ha percorso ci sembrano essere tre: cura della spiritualità presbiterale («noi dobbiamo essere come gli Apostoli del dopo Pentecoste, quando, pieni di Spirito Santo, intrapresero la conversione del mondo nel nome di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, crocifisso, morto per noi e risuscitato» – dalla Lettera ai sacerdoti del 15 settembre 1994); senso della diocesanità, non solo continuamente raccomandata, ma realizzata concretamente (sono frequenti, ad esempio, i casi di sacerdoti, soprattutto giovani, che esercitano il ministero in città diverse da quelle in cui sono nati); vita comunitaria, che si sta concretizzando, attraverso l'istituzione in ciascuna zona pastorale della casa del clero.

Sulla scia inaugurata da Mons. Carata, anche Mons. Cassati ha voluto dare vita ad un altro corso di formazione per diaconi permanenti, giunto ormai alla conclusione. Infatti nel novembre prossimo dieci uomini sposati saranno ordinati diaconi.

La convinzione, più volte manifestata ed accolta dalla comunità ecclesiale, per la quale la missionarietà è elemento caratterizzante il Cristianesimo e, quindi, la vita della Chiesa particolare e locale, si è tradotta per l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie nell'impegno, a condurre e sostenere, mettendo a disposizione risorse umane e materiali, la parrocchia di Santa Helena, nel Nord Est del Brasile, dove, dal luglio 1994, si susseguono sacerdoti e laici diocesani.

Relativamente all'ambito delle comunicazioni sociali, preme evidenzia-

re il sostegno dato da Mons. Cassati ai fini della pubblicazione, cominciata nel dicembre 1994, del mensile "In Comunione", l'organo di stampa ufficiale dell'Arcidiocesi, strumento che si prefigge di rilanciare quanto fa parte del tessuto della vita diocesana in tutte le sue articolazioni e realtà, prestandosi così alla formazione e crescita della comunione ecclesiale in una prospettiva diocesana e nel dialogo con la società civile.

Ha promosso altresì la diffusione del quotidiano cattolico «Avvenire» e l'ingresso della diocesi in internet con un proprio sito. Ed è stato puntuale nel voler celebrare la Giornata di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, che ha voluto sempre incontrare, e la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.

Analogo impegno è stato da lui profuso nei confronti dell'Istituto di Scienze Religiose di Trani (nel 1994 è stato celebrato il trentennale della sua istituzione), che riveste un ruolo insostituibile per l'aggiornamento del laicato e la formazione degli insegnanti di religione.

In data 25 marzo 1998, Mons. Cassati ha promulgato definitivamente lo Statuto delle Confraternite, risultato di un lungo lavoro di riflessione e di sperimentazione, con il quale l'Arcivescovo ha voluto porre ordine in un ambito, quello delle Confraternite, espressione molto diffusa del laicato organizzato della diocesi, che, nelle intenzioni del presule, devono rendersi maggiormente disponibili a catechizzarsi, ad aprirsi con rinnovato vigore alla spiritualità e all'esercizio della carità, e soprattutto a darsi una conno-

tazione ecclesiale: «Le cariche, in seno alla confraternita, sono un servizio da rendere generosamente per il bene di tutti. (...) Le confraternite sono associazioni soggette all'autorità ecclesiastica, regolate da norme ben precise e non feudo di una persona e di una famiglia. (...) Un buon priore o amministratore è un po' come il padre di famiglia che non fa distinzione e preferenza tra i figli, ma anche i figli devono adoperarsi per il bene della famiglia» (Lettera alle Confraternite del 20 gennaio 1999).

Gli interventi, le riflessioni, i richiami di Mons. Cassati relativi al versante sociale e morale sono innumerevoli, e sono stati fatti, più che in documenti ufficiali, nelle omelie e nei discorsi tenuti in diverse circostanze, puntualmente riportati nelle sintesi giornalistiche ad opera delle testate locali.

Riguardo alla disoccupazione, numerosi i suoi appelli alle forze sociali, politiche e imprenditoriali, quali quello del 24 maggio 1995, ad esempio, sottoscritto da lui e dagli altri vescovi della Terra di Bari, in cui si afferma che la ripresa economica in atto al Nord non si ripercuote nel Mezzogiorno «con un incremento di investimenti per creare nuova occupazione o per bloccare la perdita di posti di lavoro». Non si può non citare, poi, la Lettera del 24 settembre 1996 alle massime autorità nazionali e regionali per la difesa del personale della Cartiera di Barletta, chiusa dal gennaio 1992 con oltre 500 dipendenti: «La rabbia e la disperazione cominciano a farsi strada pensando al futuro loro e dei loro figli, che si presenta quanto mai fosco. Le conseguenze di questo disagio sono ben tristi: divisioni, separazioni di famiglie, figli alla deriva morale e sociale, delinquenza ed altro. (...) La Cartiera era un'azienda sana, che produceva (...) anche se assorbiva soltanto il 50% dello stabilimento, (...) per il continuo avvicinarsi di gestione (...) impedendo in questo modo il pieno utilizzo della sua potenzialità. (...) I lavoratori vivono nella certezza che si è voluta chiudere simile Azienda perché troppo efficiente, tanto da diventare "leader"; in campo europeo... (...). Non oso pensare che ciò possa essere vero, ma non meraviglierebbe troppo, perché a volte si rimane sconcertati nel vedere che certi guai del Sud arrivano quando sono in pericolo concorrenze o interessi economici situati in altre zone geografiche d'Italia».



Chiara la sua posizione sul piano politico «Non possiamo accettare che quanti vorranno competere nella prossima campagna elettorale si facciano paravento della nostra fede e della nostra cultura per le loro ambizioni personali, risultate tanto deleterie nel recente passato. (...) E ai fedeli facciamo appello perché, superando ogni sentimento di sfiducia, esercitino il proprio diritto-dovere di voto e scelgano candidati credibili. Nel dare il nostro voto abbiamo il diritto di saperci tutelati in quelli che sono i nostri principi inderogabili sui quali più volte, disgraziatamente, siamo stati traditi in passato» (dalla Lettera ai fedeli dell'8 febbraio 1994). Naturalmente si tratta dei principi della Dottrina Sociale della Chiesa.

Desideriamo qui citare la ferma opposizione di Mons. Cassati all'istituzione a Trani di un casinò: «Se aprissero un casinò a Trani ne prenderemmo atto con grandissimo dispiacere. Vorrà dire che si vorrà dare alla città una fisionomia altra rispetto a quella di centro turistico e culturale quale adesso è. (...) Non sono assolutamente convinto che il casinò risolverebbe i nostri problemi. Leggo dei quattrocento posti di lavoro che i gestori assicurerebbero, del dieci per cento dagli introiti da destinare al Comune e di tutta una serie di iniziative collaterali. È da vedere, però, concretamente i vantaggi dal punto di vista economico. Certamente non vi sono sotto l'aspetto morale. (...) Basterebbe incentivare il già notevole flusso dei turisti, stimolandoli a visitare gli splendidi monumenti e tutte le altre perle cittadine. Mancano tante cose, dalla segnaletica ai dépliant. La villa è trascurata, la Cattedrale è diventata un orinatoio. Le

potenzialità ci sono, vedi porto turistico, ma c'è troppa disorganizzazione. Se i politici, invece, di litigare fra loro, pensassero di più al bene della città, non credo che avremmo bisogno del dieci per cento degli incassi di un casinò per rimpinguare le casse comunali. (...) Trani è diventata una roccaforte dell'usura. Numerosi sono gli strozzini e tante, purtroppo le persone che hanno perso tutto giocando e si rivolgono a loro» (Nico Aurora, «La Gazzetta del Mezzogiorno» del 3/9/96, p. 27).

Non ha mancato di esprimersi sulla guerra Serbia-Nato: «Celebriamo questo ultimo Giovedì Santo del secondo millennio funestati da una guerra assurda. Preghiamo, preghiamo per la pace! Non giudichiamo, non facciamo prendere dall'emotività perché quello che manca a noi è la conoscenza della cultura e della mentalità di quelle popolazioni» («In Comunione», maggio 1999, p. 26). Per Mons. Cassati tale guerra è il risultato del mancato dialogo che ha impedito di andare alla radice dei problemi che dividono etnie diverse per storia, per cultura e religione. L'uso delle armi, per chi voglia vedere lontano - ha sostenuto il presule - non risolve nulla, in quanto non fa altro che radicare su vasta scala sentimenti di odio e di chiusura. Solo il dialogo, con la fatica che comporta, può mettere assieme a uno stesso tavolo mondi e culture diverse.

E ha voluto far sentire la vicinanza della comunità ecclesiale al marocchino all'indomani del suo pestaggio avvenuto a Barletta nella notte tra il 12 e il 13 ottobre 1998: «Esprimo la mia solidarietà e vicinanza al sig. Abrassou El Ayachi e alla sua famiglia,

ben conosciuta a Barletta perché da 10 anni si sta guadagnando onestamente il pane. L'accaduto ci mortifica enormemente e ci fa pensare a come l'uomo sia capace di abbruttirsi quando perde certi principi e certi valori. I due aggressori fanno pena perché hanno ostentato forza bruta nel disprezzo della dignità della persona umana. Sta di fatto che l'episodio rientra in un quadro di violenza sempre più accanita, estesa, e, purtroppo, assurda e incomprensibile, che, senza dubbio, trova nelle forze dell'ordine un argine, ma che deve spingere la famiglia, la scuola, la Chiesa e le autorità civili e politiche ad un rinnovato impegno educativo e formativo, soprattutto delle nuove generazioni» («In Comunione», novembre 1999, p. 27).

Le nuove generazioni, i giovani! Anche questo ambito Mons. Cassati ha voluto seguire con attenzione. In tal senso ha incoraggiato i parroci a fare tutti gli sforzi per un'adeguata pastorale giovanile, mentre egli ha disposto che al coordinamento di tale settore fosse un giovane sacerdote, libero dall'impegno della cura della parrocchia, che potesse dedicarsi a

tempo pieno. E, quando i giovani della sua diocesi si sono incontrati anche nella discoteca, Mons. Cassati è andato a trovarli lì.

Ha difeso e seguito la religiosità popolare, da lui ritenuta espressione ed eredità della fede delle comunità dei credenti del passato. Certo, essa va purificata dalle incrostazioni e dalla superstizione, ma di per sé è una via che porta a Dio e può avere una funzione correttiva dei costumi e dei comportamenti.

Recente il suo intervento in tema di ambiente. In data 4 agosto 1999 ha inviato alle autorità regionali e di Trani una lettera in ordine al progetto di allocazione nella città pugliese di una discarica: «La decisione viene giudicata come disattenzione verso i cittadini i quali non riescono a spiegarsi come si voglia inquinare una delle città più belle della Puglia, meta continua di turisti. Come arcivescovo del posto e pensando al "bene comune" oso rivolgermi a coloro che hanno in mano il potere decisionale e ai legittimi rappresentanti della città perché vogliano riesaminare la decisione che intendono adottare per tutelare ai cittadini una "vita" sempre migliore

al di sopra di ogni bene privato. Interessi economici di qualsiasi genere non potranno mai giovare a nessuno se essi dovessero andare a danno della vita e della salute dei cittadini. Auspico che la mia voce, prestata in questo momento ai tanti che non hanno "voce", possa essere ascoltata per il bene di tutti».

Quanto evidenziato sull'episcopato di Mons. Cassati nell'Arcidiocesi di Trani- Barletta-Bisceglie non vuole essere un elenco completo ed esaustivo, ma solo il voler far emergere alcune idee guida che egli, in quanto Pastore responsabile di una comunità ecclesiale (280.000 abitanti) distribuita in sette centri (Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli) ha cercato di portare a concretezza, con non senza qualche difficoltà e resistenza. Non perdendo mai l'ottimismo, anzi «mettendo da parte - come egli stesso afferma - ogni forma di scoraggiamento e paura» (*Verso il Duemila*) come si evince anche dall'intervista che segue».

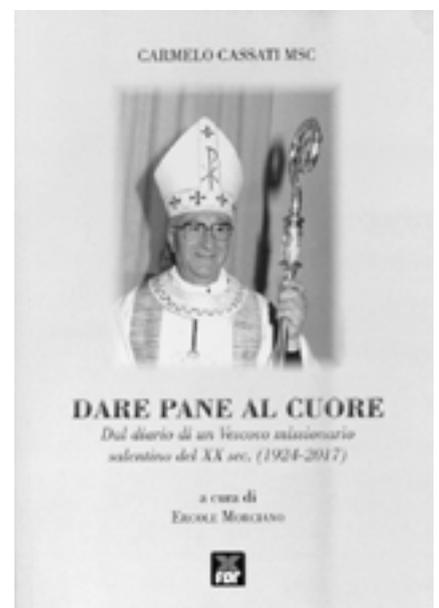
RL

2ª parte, fine. La prima parte è stata pubblicata su "In Comunione", n. 9, pp.

## IL DIARIO DI MONS. CASSATI. COME OTTENERLO

Come ormai noto, da tempo sono in via di svolgimento le celebrazioni del centenario della nascita di S.E. Mons. Carmelo Cassati, che fu Arcivescovo della nostra Arcidiocesi dal 23 febbraio 1991 al 13 novembre 1999, che hanno visto in particolare la partecipazione del nostro Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, di un gruppo di sacerdoti diocesani, nonché l'impegno editoriale di In Comunione che mensilmente ha dedicato alcuni servizi al Vescovo defunto.

Inoltre è da annoverare e segnalare la pubblicazione del libro *Dare pane al cuore. Dal diario di un Vescovo missionario salentino del XX sec. (1924-2017)* a cura del Prof. Ercole Morciano, presentato a Tricase, dove il 6 aprile 1924 nacque Mons. Carmelo Cassati, il 6 luglio u.s. Il volume propone il *Diario* da egli scritto lungo gli anni del suo ministero, da cui è possibile evincere il senso più profondo del suo essere consacrato, missionario e pastore. In curia è disponibile un congruo numero di copie del volume. Chi volesse acquistarne una copia al costo scontato di euro 15,00 può inviare la richiesta al seguente indirizzo mail [cs@trani.chiesacattolica.it](mailto:cs@trani.chiesacattolica.it). (RL)



### PREGHIERA E RICORDO PER MONS. CARMELO CASSATI

Nella nostra diocesi è stato vissuto un particolare momento di ricordo e preghiera per mons. Carmelo Cassati durante la solenne concelebrazione presieduta dall'Arcivescovo nella Festa della Chiesa Diocesana il 19 ottobre 2024.

# UNA VITA PER L'EVANGELIZZAZIONE COME MISSIONARIA DELL'IMMACOLATA "P. KOLBE"

La testimonianza della missionaria Luisa Tupputi, di Barletta, consacrata nell'istituto secolare fondata da padre Luigi Faccenda che si ispirò all'esempio di san Massimiliano Kolbe, presbitero e martire, morto ad Auschwitz il 14 agosto 1941.

Luisa ha celebrato il 50° anniversario di consacrazione missionaria il 27 ottobre 2024, a Barletta, nella parrocchia San Giovanni Apostolo

Raccontare 50 anni di vita missionaria non è semplice. Si accavallano sentimenti, ricordi, incontri e quant'altro, cercherò di condividere alcune tappe fondamentali della mia vita.

Sono nata a Barletta nel settembre 1948, la mia parrocchia di origine, dove sono stata battezzata e iniziata alla vita sacramentale e di fede, è stata S. Agostino, abitavamo molto vicini alla chiesa. In famiglia specialmente da parte della mamma, si viveva una vita di fede e di preghiera molto profonda. La Madonna è stata sempre presente nella mia vita anche se non ne ero consapevole e ricorrevo a Lei nei momenti di necessità, a volte mi arrabbiavo con il Signore per la povertà in cui ci trovavamo. Facevo fatica ad accettare le diversità di vita sociale; in modo particolare durante l'adolescenza, mi dicevo: "perché alcuni devono avere tanto e noi dobbiamo fare fatica ad andare avanti?". La povertà però, era vissuta con dignità, ed in casa avevamo lo stretto necessario sempre! Come la maggior parte delle ragazze del mio tempo, sono stata educata e abilitata con diploma di taglio e cucito, alla vita professionale e lavorativa, si doveva contribuire tutti ad arrotondare il bilancio economico familiare.

Ho detto sopra che a volte mi arrabbiavo con il Signore e per un certo periodo per reazione avevo smesso di partecipare alla vita parrocchiale, non mi sentivo a mio agio fra amiche che potevano avere più, vestire alla moda e sfoggiare cultura, per questo mi ero detta: "non è per me". Ma questo non era il pensiero del Signore su di me.

Nell'immediato post-Concilio ed esattamente all'inizio del 1966, a Barletta ci fu una grande missione cittadina animata dai Missionari della Pro Civitate Christiana di Assisi, giovani, ragazze e sacerdoti che annunciavano il Vangelo, tenevano catechesi sulla Parola di Dio, non solo nelle va-



*Luisa Tupputi (la prima a destra) con il Fondatore P. Luigi Faccenda e una sorella missionaria*

rie chiese della città, ma anche nei teatri, cinema, piazze, laboratori, fabbriche ecc. In un primo momento li ignorai, dicevo: dicono sempre le stesse cose, ma, una volta per curiosità andai a sentire una di loro al cinema Paolillo e rimasi a dir poco affascinata da come parlava a noi ragazze, della Parola di Dio che incrociava la nostra vita concreta. Parlava di un Padre che non fa differenze, non giudica, non condanna, ma ama tutti, cerca tutti, insomma un Dio Amore infinito. Mi si spalancò il cuore e la mente! Mi comunicarono un Dio misericordioso non giudice intransigente. Sentii la necessità di tornare alla vita parrocchiale e chiesi aiuto al parroco don Peppino Dimatteo, per capire cosa mi stava succedendo.

Nel frattempo avevo conosciuto un ragazzo che mi piaceva e con lui desideravo prepararmi al matrimonio, ma, l'incontro con i missionari aveva completamente affascinato la mia vita, potrei dire "stravolta" e mi accompagnava



*Barletta, parrocchia S. Agostino, in occasione del suo 25 di consacrazione missionaria, con il parroco don Michele Morelli*

UNA VITA PER L'EVANGELIZZAZIONE

una domanda: Vuoi essere come loro? E: "tu puoi essere come loro!". Non capivo cosa mi stava succedendo. In un momento di adorazione questa domanda era diventata martellante e davanti al santissimo esposto risposi: "sì ho capito Signore sarò come loro", come quei missionari che mi avevano affascinato. Ne parlai con il parroco durante una confessione e mi disse: "per favore finisci la confessione, poi dopo in sacrestia ne parliamo non capisco cosa ti succede, vuoi sposarti o farti missionaria?". Sorrido ancora quando penso a quel momento!

Qualche tempo prima volevo prepararmi al matrimonio, ora parlavo di voler diventare missionaria, povero parroco anche lui non mi capiva. Dopo la confessione andammo in sacrestia dove c'era anche il vice parroco, don

Michele Morelli, raccontai cosa mi stava accadendo e mi risposero che era una cosa molto seria e che non andava sottovalutata. Cominciò così un cammino di ricerca per come e dove vivere la missionarietà, intanto fui inserita fra le catechiste e cominciai a vivere la missione in parrocchia.

Sono stati anni veramente belli! Fare catechismo aiutava anche me a conoscere sempre più il Signore, incontrare le famiglie dei ragazzi, interessarmi a loro ed andare a trovarli se non venivano al catechismo era molto bello, fare sentire la vicinanza della parrocchia!

Era molto chiaro in me cosa cercavo per realizzare il mio sogno: missionarietà a 360 gradi; consacrazione a Dio attraverso i voti di povertà, castità, obbedienza, vita fraterna e secolarità, non volevo divise come le suore. È stata una ricerca difficile e sofferta perché un Istituto così non si conosceva: "cosa vai a fare, mi si diceva, cosa cerchi, meglio se ti fai suora, ecc. Non capivo se fosse il Signore che mi chiedeva questo oppure mi ero illusa, era un mio pensiero irrealizzabile? Avevo ragione io o chi mi consigliava altro? Al pensiero di farmi suora mi veniva dentro una angoscia incredibile, stavo pensando al volontariato missionario con qualche istituto e al matrimonio.

È stato in questo periodo che il Signore mi ha fatto incontrare le Missionarie dell'Immacolata "P. Kolbe". Un Istituto missionario, con i voti, la vita fraterna, con abiti secolari, senza divisa. Non mi ero illusa, il Signore aveva preparato per me questo dono e, al momento opportuno, me lo ha fatto incontrare. Sono entrata nell'Istituto sopra citato nel settembre del 1969, ho fatto i voti il 27 ottobre del 1974, dopo 5 anni di formazione.

Il 27 ottobre di quest'anno a Barletta nella parrocchia di S. Giovanni Apostolo, circondata e accompagnata dal parroco don Rino Mastrodomenico, le Suore Pastorelle presenti in Parrocchia, la mia famiglia di origine, le mie sorelle missionarie, da tanti amici della parrocchia di origine, ho celebrato il mio 50° di consacrazione missionaria.

**Luisa Tupputi**

*\*Sul prossimo numero di In Comunione sarà pubblicata una scheda, curata da Luisa, sulle Missionarie dell'Immacolata di Padre Massimiliano Kolbe*



*Barletta, 27 ottobre 2024, parrocchia S. Giovanni Apostolo, il parroco don Rino Mastrodomenico e Luisa tengono l'omelia dialogata, durante la celebrazione eucaristica in occasione del 50° anniversario di consacrazione missionaria*



# IL MOVIMENTO DEI CURSILLOS DI CRISTIANITÀ

Opera in diocesi dall'aprile 2014 in sinergia con il piano pastorale proposto dalla diocesi

Il Movimento dei Cursillos di Cristianità (MCC) è un'associazione privata di fedeli che mediante un metodo proprio e quale strumento di evangelizzazione si colloca nell'ambito della pastorale profetica della Chiesa, ed in particolare della pastorale "kerigmatica" e del "primo annuncio". È una realtà ecclesiale diffusa a livello nazionale e internazionale, riconosciuta dalla CEI e dal Dicastero dei Laici della Santa Sede, e fa parte della Consulta Nazionale delle Aggregazioni laicali.

## Origine storica

Il MCC ha origine in Spagna, con esattezza a Palma de Mallorca, negli anni 40, ad opera di alcuni giovani che si sforzavano di trovare un metodo per ridare vigore a cristiani divenuti troppo "tiepidi" e già in preda ai primi segni del secolarismo. Tra i fondatori emerge Eduardo Bonnin, il quale amava dire che i Cursillos sono nati "non per formare uomini di Chiesa, ma una Chiesa di uomini", ossia degli uomini che, avendo preso coscienza del proprio Battesimo, sappiano impregnare dello spirito evangelico gli ambienti di questo mondo, dove spesso Dio è sconosciuto.

## Mentalità e finalità

Il Cursillo, non pretende di fare dei cristiani: cristiani si diventa col battesimo. Quello che il Cursillo cerca di fare è creare una coscienza e indicare una possibilità di un piena vivenza e convivenza del nostro battesimo. La mentalità e la finalità dei Cursillos si sforzano di favorire la vivenza e la convivenza di quello che San Pa-

olo chiama il triplice amore "amore a Dio, amore al prossimo e amore a noi stessi". Pertanto, l'obiettivo del MCC è quello di presentare la verità di Cristo in modo conciso e sintetico, enfatizzando la cosa più importante, cioè la sua *risurrezione*, e il fatto che *Egli ama ciascuno di noi*, in particolare, e personalmente e che *Egli è presente quando due o più sono riuniti nel suo nome*. La **finalità** del Carisma del MCC quindi è che tutti conoscano la Buona Novella e si dirige a tutti, anche ai lontani dalla Chiesa, mediante la testimonianza dell'amicizia, per la fermentazione evangelica degli ambienti.

Lo spirito del MCC, inoltre, non è un cambiamento *nel sistema*, ma un cambio *di sistema*: si tratta di scoprire un'altra visione, senza dubbio, più profonda e più autentica, dal comandamento di "amare Dio" alla Buona Novella che "Dio ci ama". La finalità *remota* e ultima, nonché la più importante, del MCC è l'evangelizzazione degli ambienti, attraverso cristiani maturi, capaci di vivere in amicizia col Signore e tra di loro.

## Proposta concreta che il MCC offre alla comunità diocesana

Il MCC, che opera in diocesi dall'aprile 2014 in sinergia con il piano pastorale proposto dalla diocesi, vuole essere uno strumento di rinnovamento cristiano che invita ed aiuta le persone alla conversione, risvegliando la fame di Dio e insegnando a vivere della Sua linfa. Il MCC offre alla

Chiesa diocesana un metodo apostolico esperienziale e pone, quindi, tutte le sue risorse per collaborare con essa nell'azione pastorale e nella creazione e promozione di comunità cristiane, in piena corresponsabilità con la Chiesa stessa. La novità del suo stile, della sua tematica e della sua metodologia, sicuramente apporta una ventata di rinnovamento, anche perché, una delle prerogative del MCC è quella di volgere attenzione alla vita degli uomini e al dinamismo della storia personale e collettiva, cercando di scoprire, alla luce della Parola di Dio, come sentirsi Chiesa e fare Chiesa. Il MCC nella nostra diocesi propone con cadenza settimanale catechesi presso la parrocchia Santa Maria delle Vittorie in Barletta, ma anche in altre parrocchie della diocesi. Propone anche un'esperienza di spiritualità con cadenza annuale di tre giorni, giornate di riflessioni dal carattere esperienziale e laboratoriale favorendo l'integrazione, la comunione e la diversità dei carismi dei presenti nell'unità riservando importanza al dialogo aperto e al confronto costruttivo per essere cristiani in una Chiesa "in uscita, dalle porte aperte" (EG, 46) che genera "discepoli" (EG, 24) che non rimangono «tranquilli, in attesa passiva, dentro le chiese, ma che sanno passare da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria» (EG, 15); che sa «abbandonare il comodo criterio pastorale del sì è fatto sempre così» (EG, 33) e sono capaci di non farsi rubare la speranza ritornando all'essenziale, che è il Vangelo di Gesù Cristo.

**Antonella Loffredo**  
Coordinatrice diocesana del MCC  
mcc@arcidiocesitrani.it

# ACCOMPAGNAMENTO E DISCERNIMENTO PASTORALE E GIURIDICO

Linee guida circa le situazioni di fragilità matrimoniali



Il Servizio Diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati (SDAFS), con il benestare dell'Arcivescovo S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo, ha pubblicato recentemente un interessante testo dal titolo "Accompagnamento e discernimento pastorale e giuridico. Linee guida circa le situazioni di fragilità matrimoniali", edito dall'Editrice Rotas 2024.

Il testo nasce dall'esperienza sul campo di un servizio ecclesiale che da diversi anni opera con una peculiare attenzione alle situazioni di fragilità e la concretezza dei problemi che attraversano le coppie in crisi. Consultando le linee guida ci si rende subito conto di avere tra le mani un testo semplice e completo. Inoltre, l'uso di un linguaggio chiaro, lo sforzo divulgativo non indifferente, la volontà di non confondere la semplicità espositiva con l'approssimazione dei contenuti, con l'integrazione di un adeguato apparato critico per approfondimenti personali, costituisce un tentativo ben riuscito di coniugare la prassi giudiziale con quella pastorale facilitando, in tal modo, il compito di

chi incontra ogni giorno coppie che vivono una condizione esistenziale di difficoltà e sofferenza.

L'opera si presenta ben strutturata ed è suddivisa in due parti: in una prima parte si propongono alcune precisazioni della Chiesa in materia di situazioni di fragilità matrimoniali, a cui seguono delle situazioni particolari e le possibili risoluzioni pastorali. Di grande utilità appaiono gli atteggiamenti da aversi in un possibile accompagnamento e discernimento pastorale con quei fedeli che vivono situazioni di crisi o fallimento matrimoniali. La seconda parte del testo riporta un'interessante appendice che raccoglie una serie di domande e risposte utili per tutti e delle riflessioni di esperti (i professori: *Luigi Sabbarese, Paolo Bianchi, Lorenzo Lorusso, Tonino Cantelmi e Martina Aiello*) su temi significativi ed attuali, come ad es. il ruolo del parroco nel percorso di accompagnamento e discernimento pastorale alla luce del MIDI; il prevenire celebrazioni matrimoniali nulle; il matrimonio nella chiesa orientale; il tema dell'immatùrità in relazione al matrimonio, un caso concreto di accompagnamento e discernimento pastorale e personale. Conclude l'appendice la presenza di alcune testimonianze (tutte consultabili mediante *CodeQR*) sull'opportunità della presenza di un servizio specializzato da parte di un accompagnatore spirituale (cfr. *CodeQR* n. 1), di un sacerdote (cfr. *CodeQR* n. 5), di un seminarista in formazione verso il presbiterato (cfr. *CodeQR* n. 6), di un avvocato canonista, il quale collaborando con il SDAFS ne riporta alcuni dati significativi circa il suo operato (cfr. *CodeQR* n. 2), e di alcuni laici che hanno beneficiato del SDAFS di Trani-Barletta-Bisceglie attestandone la cura pastorale e la preparazione di operatori e consulenti che con pre-

mura e discrezione hanno saputo aiutarli a trovare, mediante un paziente discernimento, il bene possibile nella propria situazione sia nel caso in cui la situazione ha avuto un esito positivo nell'intraprendere un iter giudiziale (cfr. *CodeQR* n. 3), sia nel caso in cui tale possibilità non essendo stata percorribile ha permesso un percorso di accompagnamento pastorale e integrazione all'interno della comunità cristiana (cfr. *CodeQR* n. 4).

Si può ben attestare, inoltre, come il testo delle Linee guida circa le situazioni di fragilità matrimoniale abbia ben recepito le istanze che continuamente papa Francesco compie nei suoi discorsi sui temi della famiglia chiedendo alla Chiesa di farsi prossima, madre e maestra verso le varie situazioni che la stessa vive in questo cambiamento d'epoca, e così favorire un processo di sinergia tra azione pastorale e azione giuridica (*servizi di consulenza giuridico-pastorale e/o Tribunali Ecclesiastici*). A tal riguardo, il Santo Padre evidenzia come a partire dalla pubblicazione del *Motu proprio Mitis iudex Dominus Iesus* e dell'Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia *Amoris laetitia*: «è andata crescendo la consapevolezza circa l'interazione tra pastorale familiare e tribunali ecclesiastici, visti anch'essi nella loro specificità come organismi pastorali. Da una parte, un'integrale pastorale della famiglia non può ignorare le questioni giuridiche concernenti il matrimonio. Basti pensare, per esempio, al compito di prevenire le nullità di matrimonio durante la fase previa alla celebrazione, e anche accompagnare le coppie in situazioni di crisi, compreso l'orientamento verso i tribunali della Chiesa quando sia plausibile l'esistenza di un capo di nullità, oppure il consigliare di iniziare la procedura per la dispensa per

inconsumazione. Dall'altra parte, gli operatori dei tribunali non possono mai dimenticare che stanno trattando questioni che hanno una forte rilevanza pastorale, per cui le esigenze di verità, accessibilità e prudente celerità devono sempre guidare il loro lavoro; e non va trascurato, altresì, il dovere di fare il possibile per la riconciliazione tra le parti o la convalidazione della loro unione» (FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al corso di formazione promosso dalla Rota Romana*, 18 febbraio 2023).

Da queste espressioni del Pontefice si evincono due aspetti importanti, che è possibile ritrovare, anche, nelle linee guida circa le situazioni di fragilità elaborate dal SDAFS: il primo consiste nella necessità di accostarsi a tutte le situazioni di sofferenza coniugale o familiare "in punta di piedi", con una grande disponibilità ad ascoltare, capire ed essere solidali. Ogni situazione non va presa genericamente come "un caso" ma va letta come "la storia di una persona". Il secondo aspetto consiste nella formazione dei soggetti capaci di offrire un'adeguata indagine pregiudiziale (cfr. RP 1-5 MIDI), ossia un servizio d'informazione, di consulenza e di mediazione competente, che sia predisposto per favorire un percorso di accompagnamento, discernimento e integrazione di tutte le famiglie ed in modo particolare quelle in difficoltà, affinché ogni fedele/coppia si senta accolta.

Nell'insieme l'opera rende ragione dell'importante sinergia che deve essere favorita nell'azione pastorale della Chiesa tra la *via caritatis* e *via veritatis*, verso quei fedeli segnati da una crisi coniugale. Tale sinergia viene a costituire il fondamento per una reale pastorale della prossimità da parte degli operatori della pastorale e della giustizia, che approcciandosi alle persone segnate da un amore ferito e smarrito con gli occhi di Dio e non del sospetto, del pregiudizio sono aiutati e chiamati a proporre il bene possibile per ogni singola situazione, non solo con cura pastorale ma anche con *prudencia iuris* e verità.

**Don Emanuele Tupputi**  
Responsabile del SDAFS



## DUE POESIE DI GRAZIA ELIA STELLA POETESSA DI TRINITAPOLI

### Don Tonino Bello: un sacerdote meravigliosamente scandaloso

Fu scandalo un sacerdote divenuto Vescovo e rimasto soltanto il prete don Tonino.

Scandalo la sua porta aperta ai viandanti della notte, ai drogati, agli alcolizzati, agli sbandati, agli smarriti, ai poveri, agli ultimi degli ultimi ignorati dal mondo.

Scandalo la parola dolce che forte echeggiava e furente prorompeva quando denunciava. Scandalo il cibo donato e condiviso.

Scandalo i suoi libri e scandalo ogni rimprovero mosso a chi, pur dicendosi cristiano, cristiano non era.

Scandalo la semplicità negli svariati ruoli dell'altruista quotidianità. In tutto quel clamore silenziosamente operava, anche quando la malattia lo divorava.

Dava al sacerdozio l'anima, il cuore, la Messa e il canto della vita.

*Trinitapoli, 10 gennaio 2021*



### La calza dei morti

La sera del primo novembre con trepida mano ogni bambino al chiodo appendeva una rustica calza e poi dormiva sognando i cari defunti arrivati a riempirla. Frutta d'autunno e qualche leccornia si trovavano al mattino, magari una piccola moneta e, forse, del carbone a mo' di punizione.

Poveri i bambini di allora, ma ricchi di attesa e di amore per quei congiunti che soltanto per una notte lasciavano il buio delle tombe per una piccola luce da donare ai bimbi del paese. Voleva così la tradizione: la calza dei morti e non della Befana. Una calza rustica dalla poetica semplicità contadina.

*Trinitapoli, 1 novembre 2021*

# GIUBILEO PER I GIOVANI ARRIVA IL “CONCORSO DI FOTOGRAFIA UNDER 25”

*Tante le iniziative in vista del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025, tra cui un concorso di fotografia per giovani. In diocesi lo ha reso noto l'Ufficio per la pastorale del tempo libero, turismo, sport e pellegrinaggi, con una lettera del direttore don Mauro Camero, inviata alla comunità ecclesiale diocesana in data 14 novembre 2024, di cui si propone il testo:*



“Carissimi,

in occasione del Giubileo dello Sport dell'Anno 2025, che ha come motto generale la speranza, il Dicastero per la Cultura e l'Educazione desidera celebrare questa data con un concorso fotografico internazionale, sotto il titolo: “Sport in Motion”.

Lo sport è diventato uno dei più grandi eventi culturali dell'umanità, sia che si giochi sia che si guardi, ed è quindi diventato un fenomeno che la Chiesa vuole integrare anche per l'evangelizzazione (Gaudium et Spes, 61). Occorre quindi comunicare speranza allo sport, rendendolo sempre più uno spazio di umanizzazione.

E lo stesso vale per il percorso inverso: che lo sport sia un faro di speranza per la nostra umanità.

L'obiettivo è narrare lo sport come spazio di speranza, contenuto di speranza e fonte di speranza.

In altre parole, lo sport come modello di pace, uguaglianza, fraternità... per la società attuale.

Questo è il senso di questo concorso fotografico: essere una piattaforma artistica, la fotografia è un'arte, attraverso la quale i giovani possono raccontare la speranza dello e nello sport.

Oltre a questo tema generale (Sport e Speranza), il concorso fotografico mira anche a combinare un altro sotto-tema di fondo, tratto dal Patto Educativo Globale.

Quattro sono le sottocategorie pure a concorso: sport e famiglia (lo sport come momento della vita familiare), sport e disabilità (lo sport come piattaforma di inclusione), sport e politica (lo sport come risorsa accessibile a tutti), sport e ecologia (il rapporto dello sport con gli elementi della natura).

Le iscrizioni al concorso possono essere effettuate via e-mail inviando una mail a: [sportinmotion@dce.va](mailto:sportinmotion@dce.va).

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito web del Dicastero: <https://www.dce.va/it/news/2024/concorso-di-fotografia.html>

La scadenza per la partecipazione finisce il 30 aprile 2025 e i vincitori saranno annunciati nel Giubileo dello Sport (14-15 giugno 2025). I vincitori avranno come premio un incontro con il Santo Padre, la visita ai Musei Vaticani, un workshop nel giornale Osservatore Romano e la divulgazione internazionale delle foto nei mezzi di comunicazione della Santa Sede.

Questo concorso avrà come partners l'Osservatore Romano, Patto Educativo Globale, Fondazione Pontificia Gravissimum Educationis e Athletica Vaticana.

In allegato: il Regolamento, la Locandina e il modello per l'iscrizione. ”

# UNA VITA DI MISSIONE



Perviene in redazione una testimonianza di un sacerdote, missionario in Malawi, che volentieri pubblichiamo

Mi chiamo padre Eugenio Cucchi e sono missionario monfortano, in Africa da cinquant'anni. Arrivai in Malawi nel lontano 9 maggio 1974, dopo 25 anni andai missionario a Nairobi per 9 anni, altri 9 anni in RD del Congo, in seguito in Burundi per 5 anni ed ora, a 79 anni, sono ritornato in Malawi.

Il Malawi è un piccolo Paese senza sbocco sul mare, povero di risorse naturali ma ricco di amore e di gioia. È circondato dalla Tanzania, Zambia, Zimbabwe e Mozambico. La sua ricchezza sono la terra e il lago Malawi, il terzo più grande dell'Africa.

Da tre anni la popolazione soffre per la siccità e i raccolti sono sempre più magri. Molti Paesi in Africa soffrono per mancanza di piogge regolari. In Malawi la fame si sente, la si vede. Gente sempre più numerosa è alla ricerca di qualcosa da mangiare e bussa a varie porte. È la povertà soprattutto per anziani, ammalati, orfani e bambini.

Un raccolto di granoturco magro significa che un genitore non ha niente da vendere per pagare la retta scolastica o per comperare cibo e vestiti per la propria famiglia. Di conseguenza i giovani sono a casa, senza cibo e con niente da fare, e percorrono strade senza meta.

'La fame è una bestia feroce'. 'Njala ikuwawa' (la fame fa male) mi dice ogni giorno un bambino di otto anni, che incontro mentre va a scuola senza niente nello stomaco. E mi spezza il cuore, nonostante si cerchi di fare del nostro meglio, soprattutto per i più bisognosi: i bambini e gli anziani. La parrocchia aiuta come può con quel poco di granoturco che ancora rimane dello scorso anno e con la generosità di alcuni cristiani.

«Padre Eugenio vicino alla nostra diocesi»: così Concetta Di Pace, operatrice caritas di Margherita di Savoia

«Nel lontano 2010 io e mio marito Gennaro Leone, partimmo con alcuni componenti dell'Associazione Maria Regina dei Cuori, Centro di Spiritualità Monfortana con sede a Trinitapoli, per la nostra prima esperienza missionaria in Malawi - Africa.

In quell'occasione conoscemmo padre Eugenio Cucchi, un sacerdote monfortano che accompagnava, e tutt'ora accompagna, gruppi di giovani desiderosi di fare esperienza di missione e conoscenza di quel popolo.

Una persona di grande vitalità e spiritualità, con un'anima plasmata dal Signore e un respiro di gioia e di pace. Grazie a lui io e mio marito demmo vita al nostro primo progetto nella Repubblica Democratica Del Congo a Kisangani: la costruzione di una Grotta dedicata alla Madonna di Lourdes, un luogo di pellegrinaggio in nome del nostro amato figlio Luigi.

Padre Cucchi in seguito è venuto ospite più volte a Trinitapoli e a Margherita di Savoia, predicando nelle parrocchie di Maria Santissima Ausiliatrice, alla presenza di don Matteo Martire e del Santissimo Salvatore, accolto dall'allora parroco don Emanuele Barra. Ha celebrato anche a Barletta nella Concattedrale»

*Concetta Di Pace*



Ma Dio non ci abbandona. Siamo in ottobre e c'è un miracolo che avviene ogni anno: gli alberi di mango. Questo albero produce i frutti dopo sei-sette mesi senza pioggia, una vera manna; il suo frutto sta 'salvando' la situazione. Dovunque i bambini e gli adulti sgranocchiano il mango, non è maturo quindi è ancora piccolo e insapore, ma almeno ingannano lo stomaco e gli dicono di pazientare... La stagione delle piogge incomincerà forse fra un mese, il raccolto dunque sarà a febbraio-marzo 2025 e quindi questa gente si deve fare bastare quello che ha. Giorno dopo giorno, dicono: "Passerà anche questa", sperando in una stagione più piovosa. Per ora, nonostante la fame, tutti preparano le zolle nei campi con quella zappa dal manico corto, guardando il Cielo, verso Dio che manda le piogge sul giusto e sul peccatore.

È in questa situazione di disagio per la fame che opero come sacerdote qui nella grande parrocchia di Balaka. La parrocchia è molto vasta, km 20x30. Nella parrocchia abbiamo 4 grandi zone pastorali e noi non siamo un ONG, ma come missionari siamo sempre presenti... sempre! Conosciamo i villaggi e ogni situazione, molto meglio di una ONG, perché nessuno come noi incontra tanta gente, di ogni categoria, e sa ascoltarla.

Essere PRESENTI, essere lì, dove c'è bisogno di amore, di conforto e anche di una presenza silenziosa. Questa è la missione del sacerdote, dovunque egli sia, anche in Italia. Annunciare la Buona Novella di nostro Signore Gesù Cristo, essere sempre sul campo, di giorno e a volte anche di notte. Visitare e confortare gli ammalati, presenziare celebrazioni eucaristiche, istruire e incontrare i responsabili delle piccole comunità cristiane nelle 4 zone pastorali (sono 265 le piccole comunità cristiane) e mensilmente fare un incontro eucaristico con i numerosi cristiani delle 21 cappelle.

Ma in questo ministero non siamo soli. Abbiamo una struttura solida di catechisti e di lai-

ci impegnati; senza di loro non arriveremmo dovunque. I veri operai sono loro. Sono loro che organizzano le nostre visite, i battesimi, la visita agli ammalati, i funerali e tutti i sacramenti in genere. È un correre continuo, ma che bello essere i 'giullari' del Signore. Gratuitamente abbiamo ricevuto e gratuitamente dobbiamo dare.

Qualcuno mi ha chiesto: "Ma perché tutto questo correre? La risposta è una sola: "Seguo l'esempio di Colui che per me non si è mai risparmiato, fino a morire là, su quella Croce. E ci ha detto di andare ad annunciare il VANGELO della pace".

Un ANNUNCIO evangelico che riassume nelle parole di San Francesco d'Assisi che tutti conosciamo: "Dove c'è l'odio porta l'amore. Dove c'è l'offesa porta il perdono. Dove c'è la discordia porta l'unione. Dove c'è l'errore porta la verità. Dove c'è il dubbio porta la fede. Dove c'è la disperazione porta la speranza. Dove ci sono le tenebre porta la luce. Dove c'è tristezza porta la gioia... Perché è donando che si riceve, è dimenticandosi che ci si ritrova, è perdonando che si è perdonati, è morendo che si risuscita per la vita eterna".

Ecco il nostro programma, molto semplice, ma ci vuole coraggio e tanta fede. Il lavoro non manca. La gente ha bisogno di parlare, di chiedere, di comprendere, ha bisogno di consigli per liberarsi da pesi troppo pesanti, da situazioni famigliari impossibili, da problemi finanziari, da malattie legate a stregonerie o simili. La gente è sincera, non nasconde, e spesso dopo aver cercato invano presso lo stregone viene a cercare la soluzione da Gesù. Solo Gesù può dare la vera pace, perché Gesù è la nostra pace. Buona parte della giornata la passo ascoltando, consigliando, pregando con loro e per loro. Viene gente di ogni denominazione, di ogni chiesa, anche mussulmani. Ed è una vera liberazione dello spirito.

Le attività sociali sono sempre presenti. Ora non è più questione di costruire ma di far funzionare quello già costruito, bisogna far passare queste attività nelle mani dei sacerdoti o di enti locali.

La manutenzione delle scuole e degli ospedali, delle chiese, delle case e degli uffici parrocchiali, etc. Senza dimenticare le situazioni di emergenza che non mancano mai: la fame, le alluvioni, la siccità, le malattie... tutto questo crea un movimento di animazione. di aiuto morale e finanziario...

In questo mondo senza pace preghiamo per averla almeno nel nostro cuore, nelle nostre famiglie e nei nostri giovani a cui grido: "Non abbiate paura!" Costruite un mondo nuovo attorno a voi, un mondo di pace, di gioia, dove regna la giustizia e l'amore.

**Padre Eugenio Cucchi**



# UN NUOVO ORATORIO PER I RAGAZZI DI BARLETTA



UNITI  
NEL DONO  
CHIESA CATTOLICA

Nel popolare quartiere Barberini del capoluogo pugliese, nel nome di don Bosco è stato inaugurato uno spazio tutto per i giovani, costruito con i fondi della diocesi, con il contributo dei fedeli e grazie ai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Sabina Leonetti, dopo la cerimonia di inaugurazione, è andata a raccogliere le voci dei ragazzi e del "regista" di questa bella storia, don Leonardo Sgarra.

Un nuovo oratorio per la formazione umana e spirituale dei ragazzi, dedicato a San Giovanni Bosco, "padre e maestro dei giovani". È la scultura che campeggia nel cortile della parrocchia del Cuore Immacolato di Maria a Barletta, all'indomani dell'inaugurazione avvenuta alla presenza dell'arcivescovo di Trani- Barletta-Bisceglie, Leonardo D'Ascenzo, del parroco **don Leonardo Sgarra** e della comunità parrocchiale.

"Un luogo di aggregazione – commenta entusiasta il parroco – progettato e realizzato con amore, fatica, e sacrificio nell'auspicio che possa essere custodito con cura anche dalle generazioni future. Perché l'educazione è cosa del cuore, insegnava don Bosco, e non possiamo che lodare in eterno la Santissima Trinità elevando la nostra preghiera, la gioia e la commozione per questo traguardo".

Don Leo, classe 1974, licenza in teologia morale, insieme all'oratorio ha curato anche il restauro della chiesa parrocchiale, opere rese possibili con il contributo dei fondi dell'**8xmille alla Chiesa cattolica** e di quelli stanziati dalla diocesi pugliese. Il progetto era nato per una devozione personale del sacerdote al Santo dei giovani, un amore che don Leo è riuscito a trasmettere all'intera comunità di Barletta, dove è stato trasferito da Margherita di Savoia 15 anni fa. "Avevo trovato casualmente una foto abbandonata di don Bosco in un cassetto nel Seminario minore di Bisceglie – racconta -, sgualcita ma preziosa, e

ne ho realizzato un quadro, affidando alla sua intercessione i giovani della nostra parrocchia".

La parrocchia di Barletta è ubicata in un quartiere popolare, Barberini, che nel dopoguerra ha subito uno smembramento, rispetto alla forte densità abitativa delle origini. La prima chiesa con la dedizione al Cuore Immacolato di Maria risale al 1956, fu poi demolita e ricostruita nel 1980, e infine completamente ristrutturata (2013-2018), grazie anche al contributo dei parrocchiani che si sono autotassati. Dal 2010 è cominciata la genesi dell'oratorio, laddove i saloni erano fatiscenti, poi concretizzata in progetto dal 2017 e in una costruzione realizzata nel 2022 e costata oltre un milione di euro. "Sei anni di iter burocratico, la tenacia di una comunità che oggi conta 12mila abitanti – chiosa il parroco –.

"Abbiamo una cinquantina di catechisti – aggiunge **don Michele Fabiano**, neo sacerdote – per 800 ragazzi dai 6 ai 18 anni, che partecipano ai percorsi di formazione cristiana. Disponiamo di un salone, di una sala giochi, di una cucina e di una sala di accoglienza per vivere domeniche di fraternità o serate di convivialità e scambio. Le attività ricreative e culturali non mancano: teatro, scacchi, cineforum, tornei di ping pong e calciobalilla, conferenze, incontri, tornei di pallavolo e pallacanestro, feste per occasioni varie, serate con gli anziani".

Tanti i commenti degli animatori per la nuova struttura e dei giovanis-



Il bassorilievo dedicato al "padre e maestro dei giovani" San Giovanni Bosco

simi iscritti: tutti vogliono lasciare una frase.

**Gabriele**, 28 anni, segue un gruppo post cresima ed è nato e cresciuto in questa parrocchia. "È stata emozionante l'inaugurazione degli spazi nuovi – dice –: ora i ragazzi sanno dove stare e possono passare il tempo in un ambiente sano. Vorrei dire ai giovani di avvicinarsi, di socializzare con gli altri coetanei. Qui non si viene solo pregare ma possiamo anche giocare, formarci, programmare attività, potenziare abilità. In un mondo dove predominano l'anonimato e l'omologazione, qui trovate una Chiesa che aggrega, ci rende unici e irripetibili, protagonisti del nostro percorso".

**Nicolò**, 20 anni, aggiunge: "Quando il parroco e l'Arcivescovo hanno spalancato le porte dell'oratorio, ho provato una grande gioia immaginandomi don Bosco quando apriva le porte del suo oratorio a Torino. Aspettiamo tanti giovani affinché tutti insie-

Foto: PASQUALE GORGOLIONE



*Benedizione dell'Arcivescovo Leonardo per l'inaugurazione dell'oratorio*



UN NUOVO ORATORIO PER I RAGAZZI DI BARLETTA

me possiamo formarci umanamente e spiritualmente".

Gli fa eco **Mariano**, 17 anni: "L'inaugurazione ha suscitato in me tantissimi sentimenti positivi. La parrocchia ci ha visto crescere e noi abbiamo visto la sua trasformazione. L'oratorio è una opportunità per vivere un'esperienza di famiglia, una seconda casa dove crescere e vivere bene".

Anche **Pio**, 17 anni, frequenta assiduamente: "Durante la cerimonia di inaugurazione ho portato il grande quadro di don Bosco in processione, dalla chiesa fino all'oratorio. Vedere il completamento dell'opera iniziata da don Leonardo con tanto amore e disponibilità verso noi ragazzi è stato bellissimo, perché abbiamo una seconda casa da abitare, per crescere nella buona amicizia".

**Mattia**, 16 anni, ha fatto invece parte del servizio d'ordine durante l'inaugurazione: "Un'esperienza indimenticabile. È stato emozionante vedere i volti delle persone che, con l'oratorio tutto illuminato e pronto, si sono riempiti di gioia. Sono nato e cresciuto in parrocchia, oggi il nostro oratorio rappresenta, grazie alla volontà, all'amore ed alla passione di don Leo, un punto di rinascita per il nostro quartiere, troppo spesso al centro di cronaca tutt'altro che positiva, e questo è l'invito che faccio a tutti i miei coetanei: venite a stare con noi, venite a vivere una bella esperienza".

Anche **Mara**, 17 anni, vede la parrocchia come un luogo dove sentirsi protetta, amata e valorizzata. E

**Daniela**, animatrice di 22 anni, aggiunge: "È stato emozionante girare l'angolo durante la processione verso l'oratorio e vedere luci e musiche di sottofondo che creavano un'atmosfera di gioia e serenità".

**Antonella**, 24 anni, completa il quadro: "È bello constatare come la parrocchia, grazie al lavoro di don Leo, si sia trasformata ed evoluta. Il bene dei ragazzi, la voglia di partecipare alla loro formazione trova oggi una concretezza nel luogo adatto a loro, in un quartiere che vive forti contraddizioni, è una valida alternativa a quei luoghi di aggregazione che sono sostanzialmente malsani".

E poi c'è **Marianna**, 22 anni, anche lei animatrice: "Vedere i lavori di co-

struzione e di riqualificazione ha portato alla mia mente tantissimi ricordi della mia infanzia passata qui. La mia speranza ed il mio invito è a cogliere questa opportunità che è data a tutti, indistintamente".

Infine **Antonio**, 25 anni, torna a lanciare un appello ai suoi coetanei: "Grazie a questa struttura la parrocchia avrà molte risorse a disposizione per svolgere attività. L'invito che rivolgo ai giovani è quello di prendere parte il più possibile a queste iniziative, per crescere e formarsi grazie alla disponibilità del parroco, dei suoi collaboratori e degli educatori".

**Sabina Leonetti**

Si ringrazia [www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it) per l'autorizzazione a pubblicare questo articolo



# “FERVORE REDENTORISTA”

Intervista a Marina Labartino, giornalista e scrittrice, autrice di un volume sulla presenza a Corato dei padri Redentoristi, edito da Archeoclub d'Italia APS Padre Emilio D'Angelo, presentato il 25 ottobre nella parrocchia coratina di San Gerardo



**Cara Marina, leggendo il volume “Fervore Redentorista”, si evince una storia appassionata circa l'avvento dei padri Redentoristi a Corato. Com'è nata l'esigenza di raccontarla?**

Premetto che, dopo le dimissioni da direttore responsabile del mensile *Lo Stradone*, volevo dedicarmi prevalentemente alla famiglia e non prevedevo di scrivere un libro. Poi don Peppino Lobascio, attuale parroco della Chiesa Incoronata, mi dona un testo sulle Missioni Vincenziane in Puglia che si rivela appassionante e mi dico: ora che gli impegni professionali sono meno gravosi, perché non approfondire il tema dell'evangelizzazione redentorista a Corato? Così, dal 2021, tra le varie restrizioni pandemiche, per oltre due anni mi reco in archivi e biblioteche, chiedo informazioni a religiosi e studiosi, consulto libri e documenti, sia cartacei che on line. Scopro che il rapporto tra Corato e l'Istituzione Redentorista inizia già dal 1746 e l'interesse sale.

**Nella prefazione al volume, padre Serafino Fiore CSSR, riporta che, attraverso un'attenta ricer-**

**ca delle fonti, emerge un lavoro “mai tentato prima”. Quali sono state le principali difficoltà della tua ricerca?**

Come si può intuire, nessun ecclesiastico mi ha commissionato il lavoro e, come spesso accade, all'inizio la Chiesa è diffidente. Nella Parrocchia di San Gerardo Maiella a Corato non c'era più nulla. Sono stata indirizzata alla Casa Generalizia Redentorista di Roma. Nei loro immensi archivi, però, trovare qualcosa era pari a cercare un ago in un pagliaio.

In questo percorso, di grande aiuto è stato padre Filippo Strippoli, CSSR coratino, all'epoca operante a Scala (SA) oggi a Colle Sant'Alfonso (NA). Contagiato dal mio entusiasmo e lungimirante sul valore che avrebbe assunto l'opera finita, mi ha segnalato il rinvenimento di quattro faldoni, con sopra scritto il nome Corato, nella Biblioteca dell'Archivio della Provincia Napoletana Redentorista a Pagani (SA). Non ci ho pensato due volte e sono partita. Erano zeppi di documenti non ancora catalogati, alcuni molto antichi e in lingua latina, senza alcun ordine, né cronologico né argomentativo. Riuscire a va-



Corato, 25 ottobre 2024, parrocchia di San Gerardo Maiella, presentazione del volume “Fervore Redentorista”. Da sinistra: padre Filippo Strippoli; mons. Antonio De Luca CSSR, vescovo di Teggiano Policastro e segretario generale della Conferenza Episcopale Campana; padre Vincenzo Loiodice; don Sergio Pellegrini, vicario generale Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie; padre Francesco Visciano, parroco di San Gerardo Maiella a Corato; mons. Leonardo D'Ascenzo, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie; Marina Labartino, autrice del volume; padre Serafino Fiore, superiore e rettore del Santuario di San Gerardo in Materdomini; padre Silvestro Lafasciano, superiore Comunità Redentorista coratina; Michele Iacovelli, presidente Archeoclub padre Emilio D'Angelo sede di Corato e consigliere nazionale



*Nella Biblioteca dell'Archivio Provinciale Redentorista di Pagani. Da sin.: prof. Giovanni Pepe, fratello Matteo Ergoli, padre Filippo Strippoli e Marina Labartino*

lutare e selezionare, in pochi giorni, quali fossero i più utili alla ricerca, ha richiesto un impegno elevato, considerati il pregio e l'estrema fragilità delle pagine, ma pure le grafie minuscole e incomprensibili. Strutturare questo prezioso patrimonio storico in un sistema organico ha portato via altro tempo e, lo studio dei dettagli, emersi nel corso di una analisi più approfondita, ha aperto scenari inaspettati, grazie anche alle scrupolose traduzioni in italiano e interpretazioni della prof.ssa Enza De Ceglie. Ho sottoposto il lavoro ultimato all'attenzione dell'arcivescovo CSr Mons. Alfonso Amarante, magnifico Rettore dell'Università Pontificia Lateranense, e del CSr coratino padre Serafino Fiore, Superiore e Rettore del Santuario di San Gerardo in Matteredomini (AV), ottenendo da loro l'imprimatur e l'onore di prefazione e presentazione ricche di riflessioni ed elogi gratificanti.

Altrettanto significative quelle di Mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo della Diocesi di Trani, di Corrado De Benedittis e Beniamino Marccone, rispettivamente sindaco e vice-sindaco del Comune di Corato. La mia ricerca però non si ferma. Le copie del volume "Fervore Redentorista", edito da Archeoclub d'Italia APS Padre Emilio D'Angelo sede di Corato - 160 pagine in formato A/4 con più di 80 immagini a colori e in bianco e nero

- sono andate esaurite nel corso della serata di presentazione.

Le prenotazioni fioccano, non solo da privati ma anche dalle edicole coratine, e mi è stato pure chiesto di tenere incontri in altri luoghi in cui è presente la Comunità Redentorista. È necessario, quindi, provvedere ad una ristampa, che vorrei integrare con nuovi elementi che sto via via raccogliendo.

**Naturalmente nel volume dai molto spazio alla figura di san Gerardo Maiella e alla sua presenza a Corato. Leggiamo che il compatrono della città compì molti miracoli. Sono anche diverse le dichiarazioni riportate da testimoni oculari. Ci potresti segnalare un episodio che ti ha particolarmente colpita?**

In soli 40 giorni di soggiorno a Corato i prodigi operati da San Gerardo (che rimase sempre fratello laico e non sacerdote) furono quasi quotidiani. Due meritano la citazione. Il primo fa riferimento al Monastero del Divino Amore, dove viveva una comunità di suore "dai costumi rilassati" che si faceva distrarre dal passeggiare sul Corso, soffermandosi nei pressi di un ampio finestrone centinato. Fratello Gerardo chiese di farlo murare, ma l'esecuzione di tale ordine fu più volte rimandata. Finché Egli ricorse ad un miracolo. Al mattino le monache

scoprirono con sorpresa che l'affaccio non esisteva più e, a ricordo di tale avvenimento, apposero su quel muro un grande Crocefisso donato dallo stesso Fratello Gerardo. Si pensava fosse andato smarrito, invece è custodito nel Museo Gerardino. Di certo inserirò l'immagine nella prossima ristampa.

L'altro episodio che accreditò definitivamente la fama del Santo presso i coratini, si verificò nel Monastero delle Benedettine. Qui venne accolto il simulacro di "Gesù appassionato" durante la processione del Venerdì Santo, il 20 aprile 1753. Fratello Gerardo, volgendo lo sguardo verso la sacra immagine, fu preso "da un rapimento straordinario" e i presenti lo videro "elevato in dolce estasi a più palmi dal suolo". Per non cadere dovette aggrapparsi ad una grata che "si arrovontò e piegò come fosse cera". La parte di grata rimase contorta, quale segno tangibile del prodigio. Purtroppo pare sia andata persa nella seconda metà dell'800, quando l'edificio fu restaurato.

**I padri Redentoristi tornarono a Corato per espletare la loro missione solo nel 1854. In che modo vennero accolti dalla comunità cittadina?**

La loro presenza ha sempre suscitato grande entusiasmo, ma quella missione fu solo una delle tante. Le prime tracce scritte sulle missioni tenute a Corato risalgono al 1751. Feconda di consensi quella di padre Giovanni Rizzo, narrata con dovizia di particolari nel volume, alla quale seguì la missione del 1753 a cui partecipò anche Fratello Gerardo Maiella. Già l'anno successivo il popolo coratino chiese a Sant'Alfonso Maria De Liguori di fondare a Corato una Casa di missionari redentoristi. L'iter burocratico vero e proprio iniziò nel 1760, per il quale si impegnarono Sant'Alfonso e padre Antonio Maria Tannoia ma anche Ettore Carafa, duca di Andria.

Purtroppo nel 1793 gli enti religiosi, compresi quelli coratini, caddero sotto la scure di provvedimenti restrittivi a cui si aggiunsero le successive leggi napoleoniche. Trascorsero gli anni, ma il popolo coratino non aveva dimenticato il fascino della catechesi Liguorina.

A partire dal 1826 vi furono nuove richieste. Nell'autunno del 1854 giunsero a Corato e Bisceglie una ventina

di padri Redentoristi, invitati dall'arcivescovo di Trani, Mons. Giuseppe De Bianchi Doctula. Infervorati da tale predicazione, coratini di ogni ceti e condizione, disposti a sottoscrivere oblazioni in favore di tale istituzione religiosa, presentarono istanze agli amministratori affinché i missionari non andassero più via. Quattro di essi si fermarono allo scopo di edificare un loro convento. Il 18 dicembre 1856, il sindaco Nicolò Gioia convocò il Collegio Decurionale e, sfruttando abilmente una vicenda di cronaca che aveva messo in pericolo la vita del Re Ferdinando II di Borbone, chiese al Sovrano l'autorizzazione. Tutto era pronto: luogo e progetto. Ma arrivò Garibaldi, il Regno delle Due Sicilie fu annesso al neonato Regno d'Italia e gli istituti religiosi nuovamente soppressi nel 1866. Per riprendere le fila del percorso interrotto, occorrerà attendere i primi decenni del '900.

**Immergendoti nelle preziose e interessantissime biografie dei padri Redentoristi che hanno segnato la storia di Corato, c'è un tratto comune, umano o pastorale, che hai notato?**

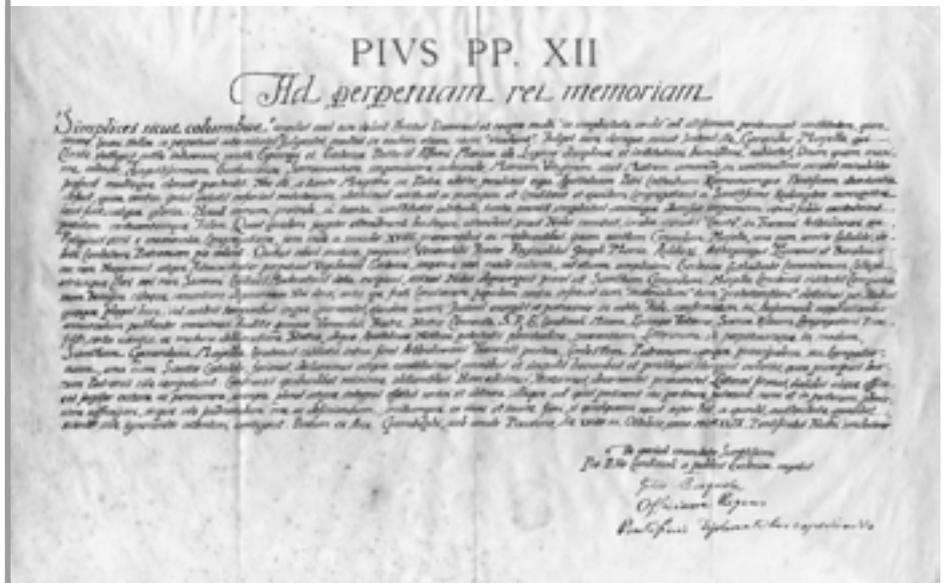
Sicuramente la tenacia. Nonostante le difficoltà incontrate sul loro percorso, non si sono mai arresi. Esempari le vicende di alcuni.

Padre Antonio Maria Tannoia, nella seconda metà del '700, malgrado le notevoli ristrettezze economiche e i duri richiami di Sant'Alfonso circa le spese insostenibili, seppe trasformare le poche fabbriche dirute di Santa Maria della Consolazione a Deliceto (FG) in un'ampia ed accogliente Casa di Ritiri Spirituali per sacerdoti e laici.

Padre Vittorio Loiodice non si fece intimorire dai viaggi avventurosi oltreoceano. Immaginate cosa potesse significare, nel 1860, navigare verso la Colombia, Argentina, Uruguay e Spagna, affrontare la complessità di territori inesplorati e gli sconvolgimenti politici, evangelizzare nativi semiselvaggi con poco o nulla in dotazione.

Padre Salvatore Titomanlio si impegnò, tra il 1935/1939, fino allo stremo delle forze, per la realizzazione del Collegio e Chiesetta di Via Castel del Monte, dando fondo anche al proprio patrimonio personale.

Quanti bocconi amari dovette ingoiare padre Alfredo Ruggiero nel 1948 affinché San Gerardo fosse no-



**Breve Pontificio del 28 ottobre 1949 in cui Sua Santità Pio XII nominava San Gerardo Maiella celeste patrono di Corato "aeque principalis" insieme a San Cataldo**

minato compatrono "aeque principalis" di Corato, ovvero alla pari con San Cataldo, e per organizzare nel 1950 una festa degna di tale eccezionale risultato!

Infine, va reso merito all'ostinazione di padre Ciro Vitiello (che iniziò la pratica) e padre Giovanni Pauciulo (che la portò a termine), se Corato può vantare, dal 1999, un nuovo e vasto luogo di culto, adeguato alla crescita del quartiere in cui si insediarono, a inizio secolo scorso, i padri Redentoristi.

**Qual è, a tuo avviso, il contributo maggiore che i padri Redentoristi hanno dato alla comunità di Corato?**

All'inizio, come contemplato dalla regola alfonsiana, si preoccuparono prevalentemente di portare la parola del Vangelo tra le fasce più deboli della società. Non soltanto un programma di catechesi, iniziazione alla liturgia e all'esperienza di preghiera, devozione e penitenza, di cui beneficiò sia il popolo, sia il clero, entrambi sollevati dalle condizioni di arretratezza spirituale in cui versavano. Il linguaggio semplice dei padri Redentoristi fece subito presa e divenne mezzo pedagogico d'istruzione che ridusse la piaga dell'analfabetismo e il divario culturale tra classi agiate e classi indigenti. Più volte le missioni Redentoriste hanno subito innovazioni, adeguandosi ai cambiamenti sociali. Oggi, oltre ad occuparsi della pastorale nell'estesa Parrocchia di San Gerardo Maiella, i padri Redentoristi,

quando richiesti, prestano supporto in favore di altre parrocchie e rettorie coratine. Perché l'annuncio della Copiosa Redemptio li sprona sempre ad operare con generosità.

**Infine, ti chiedo se c'è una figura di padre Redentorista coratino, tra le tante, che vorresti segnalare all'attenzione dei nostri lettori.**

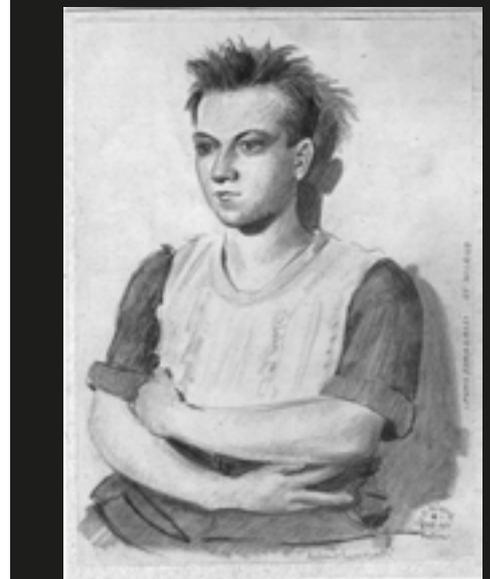
Mi piace citare padre Antonio Maria Tannoia, al quale è intitolato un prestigioso Istituto scolastico superiore coratino. Dichiarato dalla Chiesa "Servo di Dio", i suoi meriti letterari e scientifici sono stati ufficialmente riconosciuti da due celebri Accademie fiorentine e il suo trattato sulle api gli valse apprezzamenti del ruvese dott. Domenico Cotugno, medico di Re Ferdinando I di Borbone, nonché di esperti di tutta Italia e persino di Parigi. Ma il motivo di questa scelta è un altro. Nella cripta della chiesa del Convento di Santa Maria della Consolazione a Deliceto, sono tumulati i resti di circa quaranta Redentoristi deceduti in odore di santità, tra cui padre Tannoia, venuto a mancare nel 1808. Qui è presente "un teschio che suda" di grande interesse, e che magari potrebbe appartenere proprio al nostro illustre concittadino. Qual è la proposta? Promuovere l'analisi del DNA dei discendenti della famiglia Tannoia - Tandoi di Corato, per poter individuare con certezza le sue spoglie mortali e dare ad esse il giusto riconoscimento.

**Giovanni Capurso  
Giuseppe Faretra**

**"FERVORE REDENTORISTA"**

# “FRISONE E LE NOTTI DI FULLEN”

L'opera figurativa di Ferruccio Francesco Frisone durante l'internamento nei Lager del Terzo Reich



***Le opere sono uno strumento di resistenza contro l'annientamento fisico e morale esercitato dai totalitarismi attraverso l'internamento e la deportazione***



*Trani, Polo Museale, 24 ottobre, da sinistra Francesco Giannuzzi, direttore di Poste Italiane; il figlio dell'artista Ferruccio Francesco Frisone; Isabella Ciccolella, presidente Fondazione Seca; Silvana D'Agostino, prefetto BAT*

Giovedì 24 ottobre, presso il Polo Museale di Trani, è stata inaugurata la mostra di 113 disegni dal titolo *“Frisone e le notti di Fullen. L'opera figurativa di Ferruccio Francesco Frisone durante l'internamento nei Lager del Terzo Reich”*.

La collezione è stata donata dal figlio Giovanni alla Fondazione Istituto di Letteratura Musicale Concentrazionaria (ILMC), e documenta la vita da prigioniero dell'artista.

L'esposizione è visitabile sino al 31 gennaio 2025, ed è stata organizzata e allestita dalla Fondazione S.E.C.A. di Trani e dalla Fondazione ILMC ETS di Barletta; è stata inoltre curata da Gra-

ziano Urbano, Mariangela Di Candido e Francesco Lotoro.

L'opera di Frisone, simbolo di creatività e resilienza, è oggi parte del patrimonio culturale della Fondazione ILMC e della Regione Puglia. L'artista, che da prigioniero disegnava dove capitava, su svariati supporti come un foglio di quaderno o di cartone, aveva utilizzato diverse tecniche di disegno durante l'intero periodo trascorso in Albania e nei Lager di Semlin, Versen e Fulle.

Questa mostra rappresenta un omaggio a una delle più affascinanti personalità artistiche del Novecento la cui vicenda biografica e artistica si intreccia con la più grande tragedia della Seconda Guerra Mondiale, ovvero con l'internamento vissuto nel Reich da 600.000 militari italiani all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre 1943.

All'inaugurazione dell'esposizione è intervenuto il figlio dell'artista e sua moglie, arrivati per l'occasione in Puglia dagli Stati Uniti, oltre ai rappresentanti delle Istituzioni regionali e provinciali. I visitatori hanno apprez-

zato la produzione artistica di Frisone, una vivida testimonianza di un tempo buio e triste della storia dell'umanità ed evidente strumento di sopravvivenza che ha permesso all'artista di fronteggiare l'annientamento fisico e morale esercitato dai totalitarismi attraverso l'internamento e la deportazione.

Nei suoi quadri Frisone ha ritratto l'angoscia e la paura dei prigionieri sopraffatti da un senso di vuoto e costretti a vivere in condizioni precarie ed inumane, ha raccontato il male diffusi in un momento storico complesso rendendolo visibile e concreto più di qualsiasi altra narrazione o descrizione dei fatti ed è riuscito ad offrire una rilettura critica del nazismo e ad indagare la parte più intima ed emotiva di un passato da non dimenticare.

A chiusura dell'evento vi è stata una interessante iniziativa da parte di Poste Italiane che ha provveduto, con una propria postazione mobile presso il Polo Museale, all'emissione di cartolina e annullo filatelico dedicato a Ferruccio Francesco Frisone.

**Carla Anna Penza**



# IN UN LIBRO LA CHIESA DI S. ANTONIO

Una nostra recensione al volume di Renato Russo "Chiesa e convento a Barletta. Una storia in quattro tempi. 1231 - 1391 - 1558 - 1813", Editrice Rotas, Barletta 2024

L'autore (storico ed editore della casa editrice Rotas e del periodico il Fieramosca) racconta la storia della Chiesa di S. Antonio della sua grande navata, sostenuta da pilastri in muratura e coperta da volte a crociera. La Chiesa, originariamente edificata sotto il nome di S. Francesco dai Frati Minori Conventuali, soltanto nel 1813, insieme al convento, assunse il nome di S. Antonio.

La chiesa cambiò nome per tre motivi: primo, la plurisecolare presenza della Confraternita di S. Antonio, della quale si ha notizia già dal 1498; secondo, la soppressione dell'Ordine francescano da parte di re Murat nel 1809 e l'acquisizione del convento come patrimonio dello Stato, e terzo motivo, l'affidamento con decreto regio alla medesima Confraternita della chiesa, nel 1813, che da quell'anno assunse il nuovo titolo.

Dopo il terremoto del 1980, che causò gravi danni alla struttura della Chiesa, la Diocesi andò incontro ad un'operazione di recupero strutturale e conservativo e già negli anni '94-'99, grazie ai contributi provenienti dall'8x1000, gestiti dalla CEI e dagli oneri di urbanizzazione erogati dal comune di Barletta, furono eseguiti lavori di restauro diretti dal progettista ing. Civita.

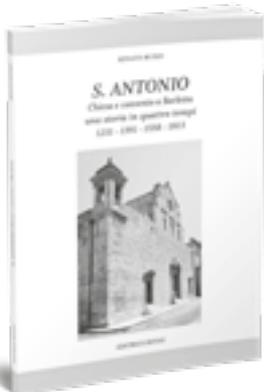
La Curia di Trani, dopo il restauro della chiesa, destinò l'edificio di culto a sede della Sala della Comunità, con uso prevalentemente socio-culturale.

Nel libro sono presenti alcuni articoli di giornali tratti da La Gazzetta del Mezzogiorno, Il Fieramosca e da In Comunione che riguardano i lavori di restauro della chiesa fino all'inaugurazione avvenuta il 12 ottobre del 2001.

Il libro offre una meticolosa e capillare analisi della ricostruzione della Chiesa di S. Antonio, offrendo al lettore la possibilità di immergersi in un vero e proprio percorso storico. Gli avvenimenti seguono una precisa linea temporale per far chiarezza su tutte le trasformazioni che la Chiesa ha subito nel corso del tempo.

È un libro ben strutturato e lo consiglio non solo agli appassionati di storia, ma anche a chiunque desideri scoprire le radici culturali di questo gioiello pugliese. La scrittura fluida e scorrevole, unita a ricchi dettagli descrittivi, rendono il libro un'ottima scelta per coloro che vogliono scoprire la bellezza di un pezzo di storia di Barletta.

Carla Anna Penza



## “IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA”

Un film che parla del bullismo

Che la vita possa essere difficile e piena di alti e bassi lo sapevamo, chi più e chi meno. Ma stavolta vorrei portare a domandarsi, o meglio Margherita Ferri (regista) ha portato le sale cinematografiche di tutta Italia, a riflettere sulla vita di tutti i ragazzi che affrontano l'adolescenza, il mondo della scuola, in particolare quei ragazzi più fragili, quei ragazzi che magari seguono altre tendenze, quelli che comprano i vestiti "sbagliati", quelli che non possono permettersi le cose "giuste" o quelli che per un lavaggio sbagliato si trovano a essere presi di mira, anzi BULLIZZATI, per il "pantalone rosa".

"Il ragazzo dai pantaloni rosa" il titolo del film, anzi della rappresentazione cinematografica di una storia vera, quella di Andrea Spezzacatena, un ragazzo che verso la fine di novembre del 2012, ha detto stop al bullismo nei suoi confronti nella maniera più sbagliata possibile, mettendo fine alla sua vita dopo soli 15 anni.

"È stato un ruolo di grande responsabilità. Mettere in scena una storia vera fa rendere conto di quanto sia un progetto importante" ha detto con grande sensibilità il giovane Samuele Carrino, colui che ha rivestito i panni del protagonista, durante l'incontro con i fan, avuto a Barletta, al Politeama Paolillo. Proseguendo nel suo racconto, ha anche voluto sottolineare il forte momento dell'ultima scena del film, quella dell'abbraccio, scena da lui rivissuta nella realtà, quando ha esplicitamente chiesto di incontrare una seconda volta la mamma di Andrea Spezzacatena.

"Il film deve essere portato ovunque e visto da tutti. Ai bulli deve comunicare che le azioni e le parole possono uccidere. I bullizzati devono capire che le parole possono salvare" ha riferito alla platea del "Paolillo" di Barletta facendo proprio risuonare nella sala il fatto che le parole fanno tanto.

Un film che parla del bullismo, anzi, è un vero e proprio manifesto di tante forme di discriminazione sociale. Un ragazzo morto a causa di una società capace di avere il **potere dell'esclusione**... Potrà un film cambiare la sensibilità di molti?

Savio Rociola

# RADAR PHOTO FESTIVAL

Giunto alla sua IV edizione il Festival internazionale di fotografia. A Trani dal 4 all'8 dicembre



Opere di Diambra Mariani

La manifestazione utilizza la pratica artistica della fotografia contemporanea per divulgare e aprire spazi di fruizione culturale in cui il pubblico può varcare i confini dell'identità propria e altrui in un processo di negoziazione delle rispettive culture, e la conoscenza diventa non solo pratica intellettuale ma anche e soprattutto una forma di comprensione socio culturale.

Il Festival è un prodotto culturale della Scuola in Arti Visive Spaziotempo ed è una naturale estensione della sua attività di divulgazione culturale, istruzione e formazione soprattutto delle nuove generazioni di artisti visivi, ragion per la quale, all'interno delle sue edizioni, viene data una certa attenzione anche ai talenti emergenti che assieme ad artisti affermati trovano lo spazio per raccontare e divulgare la propria ricerca.

tivo di questo rinnovato interesse nei confronti della vita rurale è sicuramente correlato all'aumento dei prezzi degli immobili nelle grandi città ed è facilitato dalle nuove possibilità di lavoro online. Il proliferare di questo fenomeno è legato anche alla fascinazione nei confronti di uno stile di vita meno consumistico e ad una ritrovata esigenza di vivere a contatto con la natura, lontano dall'inquinamento e dal sovraffollamento delle città.

Altrettanto interessante è il progetto Theatre of authenticity di **NATACHA DE MAHIEU** le cui fotografie mettono in discussione il modo in cui viaggiamo e le ragioni che abbiamo per andare in particolari luoghi. Utilizzando centinaia di immagini di luoghi turistici molto popolari scattate in un arco di tempo definito e unite in un unico collage, "Theatre of Authenticity" interroga quelle che sembrano essere le nuove prassi turistiche e l'oggettività del mezzo fotografico. I post di viaggio sui social media sembrano rispondere a determinati codici estetici e sociali che le persone utilizzano come se fossero attori, creando la propria performance online all'interno di paesaggi naturali. La gente che viaggia fa esperienze autentiche e introspettive, vive emozioni uniche in ambienti estranei alla propria quotidianità, ma capita che invece di catturare e assorbire qualsiasi cosa si presenti ai suoi occhi, distolga lo sguardo dal mondo meraviglioso per concentrarsi alla magistrale esecuzione di uno scatto da condividere sui social. Così è avvenuto che la fotografia abbia perso la sua oggettività, ampliando il divario tra le immagini idealizzate su Instagram e la realtà dell'ambiente in cui vengono scattate, e riducendo la presenza umana a una "texture". Una fotografia deve mostrare la bellezza del mondo, un luogo prezioso, da proteggere e custodire, senza il quale non ci sarebbe la vita, e non deve mai limitarsi ad essere il ritratto iconico di un luogo naturale o urbano. A tal proposito voglio ricordare la "Laudato si'", l'enciclica di papa Francesco pubblicata nel maggio 2015, nella quale si sottolineava l'importanza della cura dell'ambiente naturale e delle persone, nonché del rapporto tra Dio, gli esseri umani e la Terra. Una fotografia dovrebbe perciò non documentare agli altri un viaggio da noi vissuto, ma testimoniare a noi stessi la meraviglia di ciò che il nostro pianeta ci ha regalato, sviluppando così quel senso di protezione e salvaguardia della nostra casa comune.



Opere di Natacha de Mahieu

La direzione artistica e progettuale è a cura di Giovanni Albore e Adriana D'Alano. La mostra si terrà dal 4 all'8 dicembre presso il Monastero S. Maria di Colonna a Trani.

Particolarmente interessante è il progetto di **DIAMBRA MARIANI** dal titolo Recycled Villages, riguardante il tema dello spopolamento in Spagna dove circa 3.000 villaggi sono oramai disabitati e alcuni di questi, abbandonati, sono stati ripopolati grazie allo sforzo di persone per lo più legate al turismo rurale e all'agricoltura biologica. Il mo-

Carla Anna Penza

# CONSUNTIVO DELLA **MASTERCLASS** IN DIREZIONE DI CORO

realizzata a Barletta dal 4 al 6 ottobre 2024

Si è conclusa a Barletta, domenica scorsa 6 ottobre 2024, presso la storica Chiesa di San Michele, la Masterclass di alto perfezionamento in direzione di Coro, tenuta dal Maestro Mario Lanaro (Direttore di coro; Titolare di cattedra di direzione di Coro presso il Conservatorio di Verona; Direttore d'orchestra; didatta, compositore, arrangiatore pianista ed organista), tra i professionisti più noti in questo ambito.

Alla Masterclass di tre giorni (4 - 5 e 6 ottobre 2024), hanno partecipato direttori di coro provenienti da diverse province pugliesi e da altre regioni (Basilicata e Campania). È stato un corso selettivo, in quanto tra tutti i partecipanti (uditori ed effettivi), solo 7 sono stati i posti disponibili per gli allievi effettivi a differenza del numero aperto per gli uditori.

Il Laboratorio, organizzato dalla Associazione Regionale dei Cori Pugliesi, Chorus Inside Puglia APS, sotto l'egida della Federcori (Federazione Nazionale Corale Italiana), in collaborazione con il Coro polifonico "Il Gabbiano" APS di Barletta, ed il Comitato Feste Patronali e con il patrocinio di: Comu-

ne di Barletta, Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, Provincia BAT, Regione Puglia è stato coordinato in qualità di direttore artistico dal M° Gianluigi Gorgoglione.

Durante il Corso, articolato in tre giorni particolarmente intensi, sono stati considerati molteplici aspetti della direzione, dal punto di vista tecnico, interpretativo, integrando il percorso analitico con il contesto storico e filologico in cui era inquadrato il brano oggetto di studio, il celeberrimo Gloria in Re M RV 589 per soli, coro ed orchestra, di Antonio Vivaldi. Molti gli aspetti inediti ed interessanti emersi durante le sessioni di studio.

Le coinvolgenti melodie e le pregnanti armonie, sono state eseguite in qualità di Coro laboratorio, dal Coro polifonico "Il Gabbiano" APS di Barletta, accompagnato pianisticamente dal Maestro Antonio Piccialli.

Sotto l'attenta guida del Maestro Lanaro, hanno partecipato in qualità di allievi effettivi, i Maestri: Alfonso Damiani (CE), Laura Lamanna (BA), Rocco Melileo (LE), Pasquale Petruzzelli (BAT), Stefano Schirosi (LE), Placida Vanorio (NA) e Francesco Viviano

(BA), che nella giornata conclusiva di domenica, hanno dato prova delle abilità acquisite alternandosi nella direzione del Coro laboratorio. "È stata una Masterclass il cui esito è andato ben oltre le aspettative sia per qualità dei contenuti che per numero di partecipanti": questo il commento, espresso all'unisono da tutti i partecipanti e dagli organizzatori, che hanno ripetutamente ringraziato il Maestro Mario Lanaro per le molteplici suggestioni culturali ed i preziosi suggerimenti impartiti.

**Notizie accessorie:** Chorus Inside Puglia APS iscritta al RUNTS è l'Associazione Regionale dei Cori Pugliesi aderenti alla Federcori (federazione Nazionale). Suo scopo è stimolare in tutta la Puglia la nascita di Cori, la passione del cantare in Coro ed il perfezionamento delle realtà corali già esistenti. Per questo organizza annualmente in forma itinerante in tutta la Puglia: laboratori per cantori e direttori di coro, Festival di Musica Sacra e Musica Profana, Concorsi per cori scolastici, webinar di formazione ed informazione e Concerti. Da ottobre dello scorso anno ne è presidente il Maestro barlettano Gianluigi Gorgoglione.



## CONCLUSA IN DIOCESI L'INCHIESTA ROGATORIALE LEGATA ALLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DELLA SERVA DI DIO **MADRE GEMMA ADESSO**



Il 4 gennaio 2023 nell'Arcidiocesi di Acerenza (Pz) era stata introdotta la Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Madre Gemma dell'Amante Crocifisso, al secolo Amelia Margherita Candida Adesso. Essendo domiciliati nella nostra Diocesi alcuni testimoni indicati dal Postulatore della suddetta Causa, mons. Francesco Sirufo,

arcivescovo di Acerenza, il 19 agosto 2024 ha inoltrato al nostro arcivescovo, mons. Leonardo D'Ascenzo, richiesta di aprire una Inchiesta Rogatoriale per ascoltare i signori Sabino Adesso, residente a Corato, e Teresa Adesso, residente a Bisceglie, in base a quanto disposto dalle *Normae servandae in inquisitionibus ab episcopis faciendis in causis sanctorum*, n. 26 e dall'istruzione *Sanctorum Mater*, artt. 114-116.

Mons. D'Ascenzo, prendendo atto di quanto richiesto, con decreto del 23 settembre 2024, prot. N. 1080/24, ha costituito il Tribunale *ad hoc*, nominando il Rev.mo mons. Sabino Amedeo Lattanzio, Delegato Episcopale, il Rev.do sac. Vito Carpentiere, Promotore di Giustizia e la sig.ra Grazia Doronzo, Notaio, i quali in data 25 settembre 2024 hanno prestato giuramento di compiere fedelmente il loro incarico e di mantenere il segreto d'ufficio. I membri del Tribunale hanno adempiuto al loro dovere ascoltando i testimoni su indicati il 16 e il 25 ottobre 2024.

La Serva di Dio Madre Gemma Adesso, nata ad Altamura il 06 gennaio 1907, fondò nel territorio dell'Arcidiocesi di Acerenza la Pia Unione delle "Pie Ancelle della Madre di Dio", quando con alcune sue amiche il 14 novembre 1948 fece la vestizione religiosa nella Cattedrale di Acerenza. Il 30 settembre 1951 Madre Gemma fu accolta benevolmente con le sue suore a San Chirico Nuovo (Pz) dall'arciprete don Canio Forenza. Di lì la sua opera a favore dei piccoli, degli anziani e dei più bisognosi si è diffusa in altre località.

Madre Gemma è morta a Napoli il 1° febbraio 1972 ed è sepolta nel Cimitero di San Chirico Nuovo.

**Mons. Sabino Amedeo Lattanzio**  
Direttore Ufficio Diocesano delle Cause dei Santi

# OLTRE IL RECINTO

## DIOCESI

□ **Comunicazione dell'Arcivescovo in occasione della Prima Assemblea del Cammino Sinodale delle Chiese che sono in Italia**



Prima dell'Assemblea del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia (Roma, 15-17 novembre), l'Arcivescovo ha inviato alla comunità ecclesiale una comunicazione, di cui si propone il testo:

«Il Cammino sinodale che stiamo percorrendo con le Chiese che sono in Italia, dopo la fase narrativa o dell'ascolto e quella sapienziale o del discernimento, è entrato nella fase profetica. È il tempo che vivremo con l'impegno di tradurre in scelte evangeliche quanto abbiamo maturato negli ultimi anni.

A livello nazionale ci saranno due Assemblee alle quali parteciperanno i vescovi, le delegazioni diocesane e il Comitato nazionale del Cammino sinodale. A partire dai *Lineamenti*, approvati dal Consiglio Episcopale Permanente (23-25 settembre 2024), la Prima Assemblea, 15-17 novembre 2024, elaborerà uno *Strumento di lavoro* che verrà consegnato a tutte le Chiese locali perché diano il loro contributo in vista della Seconda Assemblea, 31 marzo - 4 aprile 2025. A maggio prossimo l'Assemblea generale della CEI porterà a compimento tutto il cammino.

La delegazione della nostra diocesi è composta dal Vescovo, dal Vicario Generale, don Sergio Pellegrini, da Suor Roberta Decleva e da Domenico Paganelli.

Quello di novembre sarà un importante appuntamento per continuare ad ascoltare la voce dello

Spirito Santo e iniziare a costruire decisioni per sostenere e rilanciare l'opera missionaria della Chiesa in questo tempo.

Nella nostra realtà diocesana emerge il desiderio di una Chiesa accogliente, vicina alla gente, semplice, con il sapore della casa. Ci sono attorno a noi tanti germogli evangelici che domandano cuori buoni, disponibili alla conversione, e occhi puri capaci di riconoscerli. Come dicevo all'Assemblea di maggio scorso, «tutto ciò è motivo di speranza e di rafforzata motivazione nel proseguire il cammino che con determinazione abbiamo avviato: un cammino di crescita nella comunione, di corresponsabilità e partecipazione; un cammino di investimento delle nostre forze nella crescita di una Chiesa missionaria e prossima mettendo alle spalle chiusure, individualismi, ostruzionismi».

Chiedo a tutti, continuando a coltivare la disponibilità all'ascolto dello Spirito Santo, di accompagnare con la preghiera gli appuntamenti che ci attendono in questo anno pastorale, a livello nazionale e a livello diocesano».

Nella foto, con la delegazione diocesana (Arcivescovo, don Sergio Pellegrini, Suor Roberta Declava, Domenico Paganelli), sono presenti alla Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia, anche don Tonio Dell'Olio e Don Gaetano Corvasce.

#### □ **Nuovi ministri straordinari dell'Eucaristia**

In tutto erano trentotto, provenienti da tutta l'Arcidiocesi! Sono stati istituiti dall'Arcivescovo durante la santa messa nei primi vesperi di tutti i Santi, il 31 ottobre 2024. La loro formazione è stata curata dall'Ufficio diocesano Ministeri istituiti e Diaconato permanente.



#### □ **Diaconato permanente. Il secondo gruppo ha compiuto il 25° anniversario si ordinazione**

Il 20 novembre 2024, durante una celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo presso il Centro di Spiritualità Oasi Nazareth di Corato, è stato reso grazie al Signore e fatto memoria della sacra ordinazione del secondo gruppo che approdò, in Diocesi, al ministero del diaconato permanente. Allora fu l'Arcivescovo Padre Carmelo Cassati che, durante una solenne concelebrazione, ordinò dieci nuovi diaconi: Michele Riordino di Trani; Domenico Tina di Trinitapoli; Antonio Corcella di Barletta;



Nicola Camporeale di Margherita di Savoia; Andrea Robles di Trinitapoli; Giuseppe Peschechera di Trinitapoli; Arturo De Pasquale di Trani; Ruggiero Serafini di Trinitapoli; Vincenzo Angelo Di Lecce di Margherita di Savoia; Vincenzo Di Matteo di Barletta.

Le due foto di gruppo ci mostrano rispettivamente i dieci neo-diaconi, subito dopo l'ordinazione il 20 novembre 1999 e con le mogli e l'Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo lo scorso 20 novembre 2024. (RL)

#### □ **L'ufficio Obolo di San Pietro scrive alla redazione di In Comunione**

La Segreteria vaticana per l'Economia Ufficio Obolo di San Pietro, in data 12 settembre, ha inviato una lettera, firmata dal Segretario generale Benjamin Estévez de Cominges, al nostro direttore diac. Riccardo, di cui si porge il testo: «Pregiatissimo Signore, in occasione della Giornata per la carità del Papa, celebrata domenica 30 giugno 2024, il periodico *In Comunione*, da Lei diretto, ha diffuso tra i lettori il materiale divulgativo preparato dall'Ufficio Obolo di San Pietro. A nome del Santo Padre, ringrazio Lei e i Suoi collaboratori, per la generosa e rinnovata collaborazione all'iniziativa, che ha il fine di far conoscere l'Obolo di San Pietro e di sensibilizzare i fedeli a sostenere la missione evangelizzatrice e caritativa del Santo Padre Assicurando la Sua preghiera, papa Francesco imparte a Lei, ai collaboratori e ai rispettivi familiari la Benedizione Apostolica. Profitto volentieri della circostanza per PorgerLe un saluto cordiale insieme ai sensi di distinta stima». (Nicoletta Paolillo)



## TRANI

### Cent'anni del culto di S. Nicola a Buenos Aires

Era il 1924 quando la tranese Donna Cecilia Croce-Di Lernia, emigrata in Sud America, portò il culto di San Nicola il Pellegrino nella parrocchia di San Giovanni Evangelista, del quartiere La Boca di Buenos Aires. Essa donò anche una statua del santo in legno, con le sembianze solite del santo patrono della Città di Trani. Una delegazione formata dal Sindaco di Trani, Avv. Amedeo Bottaro, dal Cerimoniere comunale Cav. Felice Di Lernia, dal Priore e dalla Segretaria della Confraternita di San Nicola il Pellegrino di Trani, Leonardo Frigione e Margherita Tarantini, si è recata a Buenos Aires dal 15 al 18 novembre per rendere omaggio a questo importante anniversario.

Il legame con questa realtà, consolidato da diversi anni grazie anche alla visita di alcuni membri dell'associazione provenienti dall'Argentina, non fa altro che sostenere e incoraggiare il cammino di comunione e dialogo, avendo come modello di unità il caro San Nicola il Pellegrino. *(Maurizio Di Reda)*



## BARLETTA

### Al Monastero di San Ruggero il ricordo di Madre Scolastica Lattanzio, Abbadessa

Nella serata di martedì 15 ottobre 2024, ricorrendo il 70° anniversario della morte di Madre Scolastica Lattanzio (1954), figura cruciale nella storia del Monastero di

San Ruggero, è stata celebrata una santa messa presieduta da mons. Sabino Lattanzio per il ricordo e la preghiera della consacrata.

Madre Scolastica Lattanzio è nata a Barletta il 10 agosto 1880. Il terremoto di Casamicciola (1883) la privò dei suoi genitori, e la sua educazione fu curata dalla sorella maggiore che le fu madre tenerissima e dalle Figlie della Carità nell'Istituto di Bisceglie. A 19 anni, sentendo nel cuore la divina chiamata, fece il suo ingresso nelle Benedettine Celestine del Monastero di S. Ruggero nella sua città natale. Vestì l'abito religioso il 20 novembre 1901 ed emise i voti solenni il 9 settembre 1903. Di carattere forte, attivo, intraprendente, servì la Comunità nelle diverse mansioni che le furono affidate: fu infermiera, economo, maestra delle novizie, vicaria. Dal 1922 al 1952 resse la Comunità come Abbadessa, e il suo governo forte ma soave e materno, le conquistò tutti i cuori che la temettero e l'amarono a un tempo. Col suo patrimonio riscattò il Monastero da lunghi anni in possesso del demanio salvando così la religiosa famiglia da certa e prossima estinzione.



Con l'appoggio dell'Arciprete Michele Suppa vi riportò la vita comune e fece fiorire l'osservanza regolare.

La chiusura del Monastero non l'allontanò dai suoi cari né diminuì l'affetto santo che ad essi la legava la bontà del suo cuore irraggiò anche più lontano, e quanti la conobbero ben presto l'apprezzarono e l'amarono.

Forte nei dispiaceri e nelle difficoltà inerenti alla sua carica, consumò la sua esistenza per il bene delle figlie a lei affidate da Dio, finché costretta dal male chiese di essere esonerata da un peso divenuto superiore alle sue forze. Una dolorosa malattia di cuore la crocifisse specialmente negli ultimi tre anni. I più forti dolori non diminuirono il suo spirito di preghiera, e le invocazioni. Morì il 15 ottobre 1954. Nella foto, Madre Scolastica è a sinistra. *(Nicoletta Paolillo)*

### Maddalena Iodice si racconta

Giovedì 18 luglio 2024, Palazzo della Marra, Maddalena Iodice si racconta. Ad accoglierla una platea gremita in ogni ordine di posto che per ascoltarla ha sfidato il caldo rovente.

Emozionata, si concede timidamente al pubblico per la prima volta. Per lei una specie di battesimo in occasione della presentazione della sua silloge di poesie "Diario delle cose perdute". Il foglio, scrigno della sua anima, del suo cuore, dove racchiude tutti i suoi pensieri. Scrive di getto, a muovere la sua mano è il suo stato d'animo del momento. Ed è così, a volte felice a volte triste (la vita è questa) che da quel foglio nascono veri capolavori poetici, da "Il Tempo" a "Mi scriverò una lettera". Testi che raccontano il suo trascorso, dal dolore per la perdita della sua amatissima mamma, alla rinascita.

Un bagaglio di vita vissuta dipinta di mille colori, come una tavolozza che scorre durante la serata con la magistrale recitazione di Mariella Parlato di alcune poe-



si inserite nella silloge. Attrice, fine declamatrice, la sua performance lascia tutti i presenti senza parole. Si immedesima con tutto il trasporto nell'autrice e in quei versi profondi, rappresentati in un power point che cattura la curiosità del pubblico. Sembra di viverli.

L'essenza di donna e di figlia dell'autrice traspare in tutto il suo splendore. Lunghi applausi da parte del pubblico concludono la recitazione di Mariella Parlato. Ad esaltare la sensibilità dell'autrice, la ricchezza della sua vena poetica è il prof. Giuseppe Lagrasta, Presidente della società Italiana Dante Alighieri comitato di Barletta, nonché scrittore e saggista, curatore della prefazione della silloge. La sua lectio magistralis è per tutti i presenti un arricchimento culturale per i contenuti espressi sul valore e il ruolo della poesia. Elogia Maddalena, autrice di "pura poesia". Una serata calda e coinvolgente introdotta con la sua impeccabile preparazione di sempre dalla prof.ssa Mariagrazia Vitobello, Presidente del Centro Studi "Barletta in Rosa A.P.S.", associazione organizzatrice dell'evento con la Dante Alighieri. Il pubblico si commiata con la consapevolezza di aver trascorso una serata unica nel suo genere, ringrazia i relatori, i protagonisti dell'evento per averla resa possibile. (Il Centro Studi "Barletta in Rosa A.P.S.")

## BISCEGLIE

### □ A Maria Pia Simone il Premio di Solidarietà don Pierino Arcieri

In una serata di festa e testimonianza, Maria Pia Simone ha ricevuto il Premio di Solidarietà don Pierino Arcieri 2024, riconoscimento pensato da Epass e 'Associazione don Pierino Arcieri Servo per amore' per ringraziare i buoni Samaritani di oggi.

Con il suo quotidiano impegno *"ha permesso - si legge nella motivazione del Premio - di offrire attività significative e coinvolgenti per le persone con disabilità, creando forti legami interpersonali. Cresciuta alla scuola di solidarietà incarnata da Leonardo Mancini, brilla come esempio*

*di dedizione e di amore per il prossimo, autentico faro per i suoi associati e segno credibile di operoso e instancabile impegno, sostenuto da una passione che non conosce limiti".*

Il riconoscimento è stato consegnato a Maria Pia Simone da Luigi De Pinto, presidente di Epass e Associazione don Pierino, e da Mimmo Arcieri, fratello di don Pierino e vicepresidente dell'Associazione don Pierino.

Alla serata presente anche don Sergio Pellegrini, vicario generale, che ha fatto rivivere con le sue parole la testimonianza affascinante di don Pierino. (Donatello Lorusso)



### □ Verso l'inaugurazione dell'Oratorio della parrocchia San Pietro

«Carissimi, - scrive in una comunicazione ai fedeli don Gaetano Corvasce, parroco - nei prossimi mesi il nuovo Oratorio della Parrocchia "San Pietro" in Bisceglie sarà finalmente inaugurato con la conclusione dei lavori. Per accompagnare le iniziative e soprattutto i volti e che troveranno nel nuovo Oratorio spazi educativi e stimoli di vita, è stato indetto un bando per individuare un logo per l'Oratorio».

«Il nuovo oratorio - riferisce don Gaetano - dovrebbe essere pronto nei prossimi mesi. Si tratta di un luogo pensato per tutta la famiglia: bambini, giovani, famiglie e anziani. Avrà un campetto plurifunzionale calcetto/pallavolo, campo da basket, campo da bocce, area giochi per i bambini e spazi per attività educative e culturali. L'impianto è realizzato con fondi del bando "Sport e periferie" della Presidenza del Consiglio dei Ministri». (Nicoletta Paolillo)

### □ Il prof. Vendemiale project manager di Universo Salute

Il prof. Gianluigi Vendemiale ha assunto l'incarico di Project manager per Universo Salute. Vendemiale, ordinario di Medicina Interna e Geriatria, sarà dunque punto di riferimento per

l'Opera Don Uva a Bisceglie e Foggia per quanto concerne nuovi progetti finalizzati ad implementare e/o migliorare l'offerta di salute della Società, oltre naturalmente ad espletare la propria attività clinica presso le sedi sanitarie della



Società. Molto ricco il suo curriculum, caratterizzato da numerosi e prestigiosi incarichi, tra cui quelli di Delegato Rettorale alla Sanità presso l'Università di Foggia, Direttore del Dipartimento Internistico presso il Policlinico "Riuniti" di Foggia, Direttore della Scuola di specializzazione di Medicina Interna e Preside della facoltà di Medicina. Il prof. Vendemiale è anche Editor in Chief della rivista scientifica internazionale "Journal of gerontology and geriatrics", organo ufficiale della S.I.G.G. (Società Italiana di Gerontologia e Geriatria).

"Ho accettato di buon grado - ha detto il prof. Vendemiale - l'invito dell'AD Luca Vigilante. L'obiettivo è quello di attuare progettualità innovative nell'ottica di un upgrade sul piano clinico/assistenziale, divulgativo, scientifico e formativo".

Tra le novità, si evidenzia l'organizzazione dei "day service" con servizi rapidi di diagnosi, assistenza e follow-up dei pazienti, oggi molto richiesti dell'utenza. "Tra i nostri obiettivi - aggiunge Vendemiale - c'è anche quello di dotare Universo Salute di una nuova e moderna fisionomia e di implementare attività divulgative territoriali, in contatto o sinergia con l'università, e attività formative del personale". (Ufficio Stampa Universo Salute)

## CORATO

### **Incontro sull'intelligenza artificiale. Con la partecipazione dell'Arcivescovo**

Il 12 dicembre 2024, presso la Sala Riunioni CMA Lifts (S.P. 238 km11,728) a Corato, si terrà un importante convegno dal titolo *"Intelligenza Artificiale: Opportunità per la Sicurezza Urbana e lo Sviluppo Economico"*. L'evento, promosso da diverse associazioni, tra cui l'Associazione Imprenditori Coratini (A.I.C.), il Comitato Locale Puglia IPA Ba/2 e altre realtà del territorio, rappresenta un'occasione di confronto sulle applicazioni dell'intelligenza artificiale in ambiti strategici e sulle sue implicazioni etiche e giuridiche.

Dopo l'introduzione a cura di Giuseppe Loiodice (Presidente IPA Ba/2), Gaetano Paciullo (Presidente ANCUPM Puglia), Claudio Amorese (Presidente AIC) e Giulio Caputo (CMA Lifts), l'incontro si articolerà in una serie di interventi tenuti da esperti di alto livello.

Il professor Michelangelo Ceci, dell'Università di Bari, aprirà la discussione con una panoramica sulle definizioni, le applicazioni e le prospettive future dell'intelligenza artificiale. A seguire, Stefano Di Rosa, direttore generale del Parco Tecnologico Pontino, illustrerà come l'AI possa supportare l'analisi dei rapporti investigativi, contribuendo alla sicurezza urbana.

Un focus particolare sarà dedicato alle opportunità e alle barriere legate all'utilizzo dell'AI nel contesto giuridico, con gli interventi di Renato Nitti, Ubaldo Leo e Giuseppe Aiello della Procura della Repubblica di Trani. Infine, l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, affronterà il tema delle implicazioni etiche e morali nell'uso di queste tecnologie.

La giornata si concluderà con un dibattito aperto al pubblico e con una sintesi delle principali riflessioni emerse.

L'incontro rappresenta una tappa significativa per riflettere sul ruolo dell'intelligenza artificiale nella società contemporanea, offrendo spunti per una sua applicazione responsabile e sostenibile. *(Nicoletta Paolillo)*

## MARGHERITA DI SAVOIA

### **Rigenerazione urbana, dal fondo di coesione finanziamenti per 1.725.000 euro al Comune di Margherita di Savoia per la realizzazione di quattro nuovi interventi**

Il Comune di Margherita di Savoia, nell'ambito di un avviso pubblico relativo al Patto di Inclusione al quale ha partecipato nel 2019 in qualità di Ente capofila all'interno di una progettualità condivisa con i Comuni di Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia, è risultato assegnatario di un finanziamento di **1.725.000** euro su un totale complessivo di 4 milioni e mezzo da ripartire fra i tre Comuni.

Tale somma è destinata alla realizzazione dei Progetti di Rigenerazione Urbana; in particolare nel Comune di Margherita di Savoia sono previsti i seguenti interventi:

- 1) intervento di recupero funzionale dell'immobile Ex Cral con destinazione d'uso Centro Diurno per anziani, per un importo di **720mila euro**;

- 2) interventi di risanamento urbano tesi alla valorizzazione di zona Erba dei Cavallari con opere finalizzate alla moderazione del traffico, alla configurazione di isole ambientali ed alla riqualificazione e messa in sicurezza dei percorsi pedonali, per un importo di **300mila euro**;
- 3) interventi di riqualificazione di Via Maggiore Galliano e Via G. Mazzini, per un importo di **470mila euro**;
- 4) realizzazione di un Parco Urbano in Zona Regina, per un importo di **235mila euro**.

Tutti i progetti, approvati con delibere di Giunta comunale n. 19, 20, 21 e 22 dell'8 marzo 2022, sono stati redatti dall'Ufficio Tecnico Comunale e sono stati finanziati dal Fondo di Coesione.

«Con questi quattro progetti – dichiara il Sindaco avv. Bernardo Lodispoto – la nostra amministrazione comunale prosegue nella sua azione di rigenerazione urbana per dare alla città di Margherita di Savoia un aspetto più accogliente, moderno, sicuro ed ecosostenibile. Siamo fortemente impegnati nello sforzo di generare una diversa mentalità nella gestione del territorio per favorire un'idea di sviluppo differente rispetto al passato: il mio ringraziamento va al responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale arch. Paolo Camporeale e ai suoi collaboratori per l'indispensabile opera di supporto». *(Dall'Ufficio Stampa del Comune)*

## SAN FERDINANDO DI PUGLIA

### **Il dott. Sergio Mazzia nominato commissario prefettizio**

Il 9 ottobre il Prefetto di Barletta Andria Trani, Silvana D'Agostino, a seguito delle contestuali dimissioni dalle rispettive cariche elettive di nove Consiglieri comunali di San Ferdinando di Puglia, ha decretato, nelle more dell'emanazione del decreto di scioglimento da parte del Presidente della Repubblica, la sospensione del Consiglio comunale con effetto immediato. Con il medesimo decreto è stato nominato con decorrenza immediata il dott. Sergio Mazzia, Vice Prefetto Vicario in servizio presso la Prefettura di Barletta Andria Trani, Commissario Prefettizio per la provvisoria amministrazione dell'Ente con l'attribuzione dei poteri spettanti al Sindaco, alla Giunta ed al Consiglio comunale. *(Enrico Aiello)*

### **Parrocchia San Ferdinando Re**

Testimonianza del referente parrocchiale Giuseppe Capacchione, componente consiglio pastorale affari economici parrocchiale: «Inizio raccolta offerte per il Sostentamento del Clero. La nostra parrocchia da sempre attiva per queste attività e partecipa con entusiasmo alla campagna per sostenere gli oltre 32.000 sacerdoti sparsi nel mondo i quali portano la parola di Gesù Cristo, e anche per i nostri parroci pastori di comunità territoriali e guide spirituali per tutti i parrocchiani. La nostra parrocchia è sempre attenta con la guida del nostro Parroco don Domenico Marrone, partecipando a tutte le iniziative diocesane e di Sovvenire, Uniti nel dono e 8xmille di cui sono referente parrocchiale. La raccolta offerte andrà avanti per tutto il mese di novembre». *(Giuseppe Capacchione)*

## TRINITAPOLI

□ **Da Trinitapoli a Venezia Mimmo Di Biase ha corso per il figlio la maratona della solidarietà. La gratitudine del sindaco Francesco Di Feo e dell'amministrazione comunale**

Domenico Di Biase, papà di Trinitapoli ha conquistato Venezia per amore di suo figlio Michele. Il 27 ottobre, Mimmo ha corso la maratona dei 10 km della 38esima edizione di «Venice Marathon». Egli, ha gareggiato per amore del figlio Michele, che ha il diabete di tipo 1. Un vero trionfo, con



la chiusura della raccolta fondi sulla piattaforma Rete del Dono a sostegno della Fondazione Italiana Diabete (FID). Un risultato straordinario, Mimmo s'è aggiudicato il primo premio individuale Rete del Dono con quasi 7.000 euro, la cifra più alta raccolta da un singolo individuo alla Venice Marathon. Un effetto che testimonia l'incredibile mobilitazione della comunità pugliese, stretta attorno al padre Mimmo e alla sua causa. Il primo cittadino del Comune di Trinitapoli Francesco di Feo ha manifestato la sua gratitudine nei confronti di Mimmo Di Biase "Trinitapoli, è una Città che da sempre sa offrire prove concrete di solidarietà, per noi Mimmo è diventato un simbolo della lotta quotidiana di tanti genitori italiani che affrontano, ogni giorno, la malattia del diabete-1 che colpisce tra le 200 e 300 mila persone, soprattutto in tenera età".

Vicino alla famiglia Di Biase, c'è la testimonianza dell'assessore allo Sport, Giovanni Landriscina insieme a tutta l'amministrazione comunale "ad agosto, abbiamo organizzato con Domenico, una manifestazione di Sport all'interno del cartellone per l'Estate Trinitapolese, un quadrangolare di calcio, dove sono stati raccolti 3.295,00 euro, inviati alla Fondazione Italiana Diabete, un grazie sincero-continua Landriscina- al nostro concittadino per la sua generosità a sostenere la battaglia contro questa malattia". (Michele Mininni)

## DAL VASTO MONDO

□ **Un milione di euro per gli sfollati del Libano**

La Presidenza della CEI, riunita in sessione straordinaria, ha disposto lo stanziamento di 1 milione di euro dai fondi dell'8xmille, che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, per far fronte alle necessità della popolazione del Libano.

L'erogazione, attraverso il Servizio per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli, servirà a fornire acco-



glienza e assistenza umanitaria alle centinaia di migliaia di profughi e sfollati, assicurando aiuti d'emergenza in ambito alimentare e socio-sanitario, supporto psicosociale e accompagnamento. Sarà così possibile rispondere alle numerose richieste della Caritas e di altri enti e soggetti ecclesiali locali, già impegnati sul territorio, con i quali negli ultimi 30 anni sono stati realizzati 143 progetti di sviluppo in diversi settori per quasi 34 milioni di euro, sempre con il sostegno della CEI.

"Le Chiese in Italia – afferma il Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI – si uniscono al grido del Santo Padre per esprimere ai fratelli e alle sorelle del Libano e di tutto il Medio Oriente vicinanza e solidarietà: siamo con voi! Mentre continuiamo a invocare il dono della pace, ci rivolgiamo a quanti hanno responsabilità politiche affinché tacciano le armi e si imbrocchi la via del dialogo e della diplomazia. Al contempo, ci facciamo prossimi concretamente a quanti vivono sulla propria pelle il dramma della guerra e della violenza". (Ufficio Media della CEI)

□ **Cordoglio e preghiera dei vescovi pugliesi per la morte di mons. Antonio Pitta**

L'Arcivescovo di Bari-Bitonto e Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, S.E. Mons. Giuseppe Satriano, a nome dei vescovi della Regione ha espresso a S.E. Mons. Giuseppe Giuliano, Vescovo della Diocesi di



Lucera-Troia, il cordoglio e la vicinanza della comunità ecclesiale pugliese per la morte di Mons. Antonio Pitta, deceduto a Roma.

Mons. Pitta, già alunno del Seminario Regionale Pugliese di Molfetta e docente di Sacra Scrittura nel percorso di Licenza presso la Facoltà Teologica Pugliese, è stato uno dei massimi esperti di San Paolo e delle sue lettere, Presidente dell'Associazione Biblica Italiana, Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede, Preside Emerito della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e Docente Ordinario di Nuovo Testamento presso la Pontificia Università Lateranense di cui era stato Pro-Rettore fino al 2023.

Ricordandone con gratitudine il sapiente ministero perché la Parola di Dio fosse conosciuta ed amata, i Vescovi pugliesi lo affidano all'abbraccio di Cristo, "nostra pace" (Ef 2,14).

**Infortunati sul lavoro. Un concorso indetto dalla Prefettura**

“BATtiamo gli infortuni sul lavoro”: questo il titolo del concorso indetto dalla Prefettura di Barletta Andria Trani, in collaborazione con la Direzione regionale per la Puglia dell’Inail, Cgil, Cisl e Uil, Confindustria Bari-Bat ed il circuito delle sale cinematografiche della provincia aderenti all’Associazione Nazionale Esercenti Cinema, nell’ambito delle attività del Tavolo per la Sicurezza sui luoghi di lavoro costituito in Prefettura, rivolto agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado del territorio.

L’iniziativa è scaturita dall’osservazione e dall’analisi dei dati concernenti la sicurezza sui luoghi di lavoro, sia per quanto attiene agli eventi incidentali già verificatisi nonché sulla base di quanto riportato nel corso delle riunioni degli enti preposti ai controlli presso aziende e cantieri, che in questo ambito provinciale hanno evidenziato la tendenza, anche da parte degli stessi lavoratori, a non adeguarsi alla normativa di settore per la limitata consapevolezza sui rischi correlati. L’obiettivo del progetto è dunque quello di incidere sull’atteggiamento culturale rispetto al tema della prevenzione dei rischi connessi all’attività lavorativa, coinvolgendo i giovani delle scuole secondarie di secondo grado, quali futuri lavoratori e datori di lavoro, in un progetto creativo che possa raggiungere un pubblico più vasto, comprensivo anche della fascia adulta della popolazione.

Il bando di concorso prevede che gli studenti dei primi cinque istituti che si iscriveranno al concorso realizzeranno brevi spot sul tema, dopo aver seguito alcune ore di formazione in aula a cura dell’Inail e del regista Francesco Delvecchio, esperto nel settore cinematografico e pubblicitario che si è offerto di prestare gratuitamente

la propria opera per le finalità del Tavolo prefettizio. I lavori saranno valutati entro il primo semestre dell’anno 2025 da una giuria interistituzionale composta dagli enti promotori, mentre lo spot individuato quale vincitore sarà proiettato per un mese, dal 15

settembre al 15 ottobre 2025, nelle sale cinematografiche della provincia aderenti all’A.N.E.C., prima di ogni proiezione cinematografica. La scuola vincitrice riceverà inoltre un premio di cinquecento euro messo a disposizione da Confindustria Bari-Bat, da dedicare a progetti concernenti il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro o per migliorare le condizioni di sicurezza degli ambienti scolastici. La scadenza per l’adesione delle scuole è fissata per il 20 dicembre prossimo, mentre tutte le attività di formazione e di elaborazione dei materiali si svolgeranno da gennaio a maggio prossimi. *(Enrico Aiello)*



EVENTI




**Presentazione del libro**  
**RIBELLARSI ALLA NOTTE**  
*Una storia di Natale*  
 di Mimmo Muolo

Paoline

Intervengono  
 S.E. Mons. Leonardo D'ASCENZO  
 Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

Mons. Giuseppe PAVONE  
 Paroco

Diac. Riccardo LOSAPPIO  
 direttore dell'Ufficio diocesano  
 Cultura e comunicazioni sociali

sarà presente l'AUTORE

Coro Polifonico Lauretano

**martedì 3 dicembre 2024 | ore 19:00**  
**Parrocchia BMV di Loreto | TRINITAPOLI**

Il libro è disponibile presso la CARTOLERIA LORETO di Campagna Valentini



**SENTIERI POSSIBILI PER ABITARE LA FAMIGLIA E LE FRAGILITÀ**

Percorso di formazione per operatori pastorali

**VENERDÌ 17 GENNAIO 2025**  
 Preparazione al matrimonio: indicazioni per una fedeltà matrimoniale in un cambiamento d'epoca  
 con Filippo Stefan, Paroco

**VENERDÌ 21 FEBBRAIO 2025**  
 Cammino nel matrimonio: tre elementi di comunione e bisogno di dialogo alla luce del vincolo sponsale  
 Antonello LaRocca, Educatore

**VENERDÌ 16 MAGGIO 2025**  
 Accompagnamento e discernimento delle situazioni di fragilità matrimoniali: valutazione "case per case"  
 alla luce di Amoris laetitia  
 con Giuseppe Tappin, Vicario giudiciale

«La Chiesa vuole raggiungere le famiglie con umile comprensione, e il suo desiderio è di accompagnare ciascuna e tutte le famiglie perché scoprono la via migliore per superare le difficoltà che incontrano sul loro cammino» - Amoris laetitia, 2001.

**Santuario Madonna dello Sterpeto Barletta**  
 19,30 - 21,30

Il servizio di assistenza per l'organizzazione dei corsi è gratuito, presso la sede diocesana per tutti gli operatori pastorali che hanno a cuore il tema della famiglia e della sua fragilità, al fine di favorire percorsi di formazione e confronto, in stile dialogico ed esperienziale, nel corso di percorsi la cui gestione è di competenza della fragilità familiare alla luce del Vangelo-matrimonio e delle parole della Chiesa universale e diocesana.

# 30

## in **Comunione**

Mensile di esperienze studio e informazione  
DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

### 1994



### 2024



un servizio  
d'informazione  
alla **Diocesi**  
e al **territorio**

#### Quote abbonamento

€ 30,00 Ordinario  
€ 50,00 Sostenitore  
€ 100,00 Benefattori  
c/c postale n. 22559702  
intestato a "IN COMUNIONE"  
Palazzo Arcivescovile  
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani

#### COORDINATE BANCARIE

**Codice IBAN**  
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

**Codice BIC/SWIFT**  
BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702



CHE IMPORTANZA DAI  
A CHI TI SOSTIENE  
NELLA FEDE?

La Chiesa Cattolica è casa, è famiglia,  
è comunità di fede. Per te, con te.  
Offre luoghi e momenti a chi cerca  
la presenza di Dio.

CHIESA  
CATTOLICA  
ITALIANA

NELLE NOSTRE VITE,  
OGNI GIORNO.